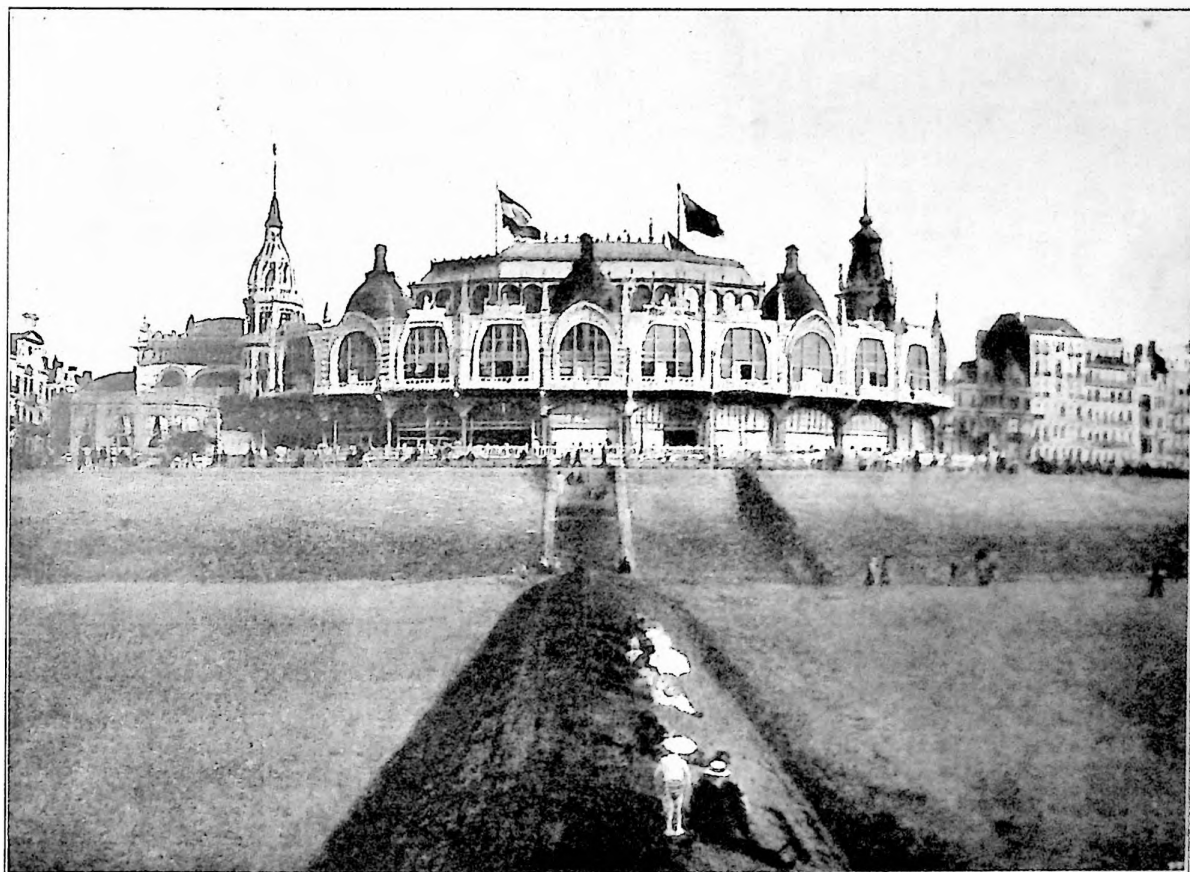
OSTENDA

LA SPIAGGIA DI FAMA MONDIALE

OSTENDA - KURSAAL.

STAGIONE GIUGNO - SETTEMBRE

ALBERGHI DI LUSSO - SPETTACOLI TEATRALI
CORSE AL GALOPPO - TIRO AL PICCIONE
TORNEO DI SCHERMA - REGATE A VELA, ECC.

KURSAAL - CASINO

PETITS CHEVAUX - BACCARA

MCMXXII
COMVNE DI FIRENZE
MOSTRA
DELLA
PITTVRA ITALIANA
DEL SEI E SETTECENTO
IN
PALAZZO PITTI
MARZO ~ OTTOBRE MCMXXII
CONCERTI DI MVSICA ITALIANA
DEL 600 E 700 ~ CORI NELL'ANFI
TEATRO DEL GIARDINO DI BOBOLI
RIDVZIONI FERROVIARIE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIX. - N. 35. - 27 Agosto 1922. Questo num. costa L. 2.60 (Est., fr. 3,30.)

GABRIELE D'ANNUNZIO NEL SUO STUDIO AL CARGNACCO SUL GARDA.

Auguri a Gabriele d'Annunzio. Cari clericali spagnoli! - Pettegolezzi.

L'angoscia è dissipata; ma abbiamo passato giorni di acerbo dolore. Gabriele d'Annunzio non sa ancora come tutta l'Italia abbia invocato, con l'anima tremante, che egli fosse salvo. Nella silenziosa stanza dove egli, di giorno in giorno, riacquista il possesso della sua vita meravigliosa, non sono giunte le voci del grande, tormentato amore degli italiani. Tra pochi giorni il Comandante potrà udire con cuore saldo e commosso gli echi d'una sì ardente trepidazione; apprenderà come tutti i partiti, nelle più aspre ore di battaglia, abbiano invocato la sua guarigione; acquisterà una nuova generosa coscienza della fede che egli ha saputo suscitare, dell'alta missione spirituale della quale la patria proclama lui solo capace. Ebbene, non ci sarà mai stato risveglio alla vita più giocondo di questo. Sarà mattina nel cuore del Poeta; una ridente mattina italica, candida e pura, tutta gioia e serenità. Perchè egli saprà una volta di più la potenza di bene che è in lui; la grandezza dell'opera che può compiere, la sua nuova funzione politica e sociale, della quale forse taluno di piccolo animo rise qualche settimana fa; e della quale ora nessuno ride più, perchè gli spiriti potenti finiscono a sfolgorare anche coloro che non li comprendono.

Vogliamo essere presenti anche noi, suoi vecchi, fidi, entusiastici amici dell'Illustrazione, il giorno in cui, obliata ogni tristezza, gli sarà concesso di riprendere il lavoro, di creare energie nuove con la sua grande passione. Vogliamo essere tra i primi che gli racconteranno questa stupenda storia della fedeltà dei suoi fratelli italiani; di tutti, fino dei più umili, i più cari, certo, a lui. E aspettiamo ansiosamente che egli apprenda che schiere vaste d'uomini, tornando alla patria, che avevano misconosciuta, riudendo in cuore la gran voce materna che i falsi pastori avevano soffocata col rombo della loro retorica, prima di tutto mandano un saluto a lui, come al migliore di tutti, a chi è superiore alle fazioni grandi e piccole, a chi è l'assertore di una religione della bontà, della giustizia e della patria, limpida e disinteressata. Noi sappiamo che questo gli sembrerà il premio più ambito per tutta la sua opera di artista, di soldato, di condottiero e di apostolo. Nessuna gloria sarà per lui sì bella come questa che fa di lui il capo spirituale della nostra gente; colui che può temperare gli aspri dissensi, insegnare le più feconde energie, affermare le verità vitali, anche le più amare e dure, unire tutti gli uomini di buona volontà in una operosa devozione all'Italia immortale.

E con questa gioia, presaga della sua gioia, noi mandiamo a Gabriele d'Annunzio il nostro fervido amoroso saluto, *suso in Italia bella*, dove la sua indomabile forza vince un nuovo nemico. Alla vita che trionfa, alla salute che torna, a Gabriele d'Annunzio che è nostro, che lo sarà lungamente, alziamo il grido della giovinezza: *eja, eja, alalà!*

❦

I clericali di Spagna, vogliono che il loro Re, venga a Roma, a visitare il Papa, e a fare uno sgarbo a Vittorio Emanuele III. Pio XI, ha fatto capire, pare, a questa gente, quali sono le vie del buon senso; ma quei tenui figli dell'Inquisizione sono più papisti del papa, e tengono duro. Perciò il viaggio di re Alfonso a Roma è prorogato *sine die*. Non vogliamo scrivere parole grosse. Ci limitiamo a chiedere in quale mondo vivano i clericali di Spagna. Questa loro intransigenza cupa ed ottusa, che sarebbe stata comprensibile or son dieci lustri, oggi mostra certe ossa mostruose d'animale antidiluviano. La questione romana, lo sappiamo bene, esiste sempre; si ha cura di conservarla storicamente viva, tanto per togliere ogni malizioso dubbio d'oltramontani sulla internazionalità del Papato; ma vive dormendo, quieta, senza sognare cose impossibili, senza covar acri rancori; ha raggiunto una specie di rassegnazione dignitosa. E non fa male a nessuno. E i cattolici italiani, altrettanto fedeli alla Santa Sede che i cattolici iberici, si occupano di politica italiana, non più per minare la nazione che ha Roma per capitale, ma, anzi, per contribuire anch'essi alla grandezza della patria. Se ci riescano, è un altro paio di maniche. Certo anch'essi han combattuto in guerra, certo anch'essi amano ed onorano il tricolore. Quanto al Papa, chi scrive l'ha udito, pochi mesi prima che fosse assunto alla Cattedra di Pietro, benedire con parole commosse una bandiera che era, verbigrazia, bianca, rossa e verde; colori che, in Spagna, saran quelli della neve, delle cappe per *toreros* e dei pisellini freschi; ma per noi, anche per Don Sturzo, sono i colori che rappresentano la bellezza, la gloria, la giovinezza d'Italia. I clericali spagnuoli non hanno forse sentito parlare della guerra. Dovrebbero, invece, averne udito qualche notiziola, perchè, mentre mezza Europa si affannava a schiacciare due imperi prepotenti, la Spagna parteggiava per quei prepotenti con calda parzialità; sebbene con fredda imparzialità, incassasse danaro da tutti i belligeranti; danaro che ora le tocca spendere al Marocco, dove non si copre di gloria. Bene, la guerra c'è stata, e molte cose ha mutato negli spiriti; e l'idea di nazionalità ha esaltata sopra tutte; e le riserve ideali che una parte dei cattolici italiani possono fare sulla questione di Roma, non impediscono ad essi di partecipare al governo degli «usurpatori». Cose che faranno inorridire i clericali spagnuoli; ma tant'è, Roma è italiana; e per esserlo, *caramba!*, non ha bisogno di nessun permesso madrileno; in alto in basso; nè di Re nè di *picaro*. E gli italiani fedeli di Roma, non sono quelli scomunicati che le beghine e i bacchettoni della terra di Sancio Panza si figurano. Il Papa li ha benedetti tutti, dalla loggia di San Pietro, appena ebbe vestita la immacolata assisa del Pastore Supremo. Benedisse tutti i popoli, compresi gli italiani; anzi, gli italiani, per esser più vicini, lì sotto, nella piazza, tra i soldati di presidio alla Capitale che presentavano le armi, ricevettero tutti la benedizione in blocco, e la distribuirono in giro, ai quattro punti cardinali. Qualche po' di benedizione caduta sul capo accigliato e cinereo dei clericali spagnuoli, era passata sulla folla romana e italiana, che pensa tanto che Roma possa ridiventare Stato pontificio, quanto uno spagnuolo pensa che l'isola di Cuba possa tornare sotto lo scettro del Re Cattolico.

Perciò è bene che i clericali di laggiù non facciano più i capricci. Sono rimasti buoni ultimi a coltivare la pianticella delle speranze assurde e degli astii imbecilli. Re Alfonso può venire quando vuole a Roma, a salutare la Santità del Papa, e insieme la Maestà del Re. Ma o tutti e due, o nessuno.

❦

Abbiamo assistito a una niente affatto gustosa polemica tra l'on. Facta e l'on. Turati. L'on. Turati, afferma che il Presidente ha promesso il più francescano perdono per i ferrovieri scioperanti; l'on Facta protesta che l'on. Turati ha male udito: ch'egli non s'è mai sognato, proprio nel periodo in cui il ministero, dimissionario, s'occupava dei cosidetti affari d'ordinaria amministrazione, d'ipotecare un futuro che non era neppure suo. Il dibattito ebbe i caratteri del pettegolezzo; e solo possono avervi assistito con qualche piacere i maliziosi che si rallegrano al pensiero che passino per bugiardi, o un capo del governo, o un capo socialista. A me pare che l'on. Turati abbia cercato in esso magre soddisfazioni. Che il ministero Facta avesse o no promesso la solita amnistia che i rossi reclamano sempre per loro, non conta. C'è uno stato di fatto più forte delle eventuali bonarietà opportunistiche d'un ministro, e delle cautele d'un capo popolo. La realtà di fatto è che tutto il paese ha reclamato la punizione dei ferrovieri che hanno tentato di tagliare le comunicazioni, di isolare le città, di necrotizzare, per alcuni giorni, la vita della nazione. Se anche Facta avesse preso degli impegni, che non pare probabile egli abbia preso, questi impegni non potrebbero aver valore.

Gli avvenimenti hanno cambiato l'aria. Le ragioni bizantine che hanno determinato la crisi che fece cadere Facta, sono proprio il contrario di quelle che hanno fatto risorgere lo stesso Facta. Se sente come batte il polso del paese, il Governo non può avere gli spiriti accomodanti che i socialisti vorrebbero comandargli. E se ha da tentare di ristabilire l'ordine, deve punire i più grandi, i più subdoli, i più dannosi creatori di disordini. Perciò ha un sapore ironico la protesta di Turati, che insorge, in fondo, contro una pretesa mancanza di parola, mentre dovrebbe più apertamente strillare per le punizioni inflitte. Ma si sente quale giudizio ora avrebbe dato l'Italia; e allora, per far tacere i biasimi rumorosi, e per deviare, verso la curiosità d'uno scandaletto da due soldi, l'indignazione del pubblico che non vuol più sentir parlare di scioperi nei servizi pubblici, si riduce tutta la questione a un battibecco: «Tu hai detto nero. — No, io ho detto bianco». Litigio da pianerottolo, nel quale Facta ha serbato una quiete, una dignità, una semplicità che gli fanno onore. Gli echi di queste chiacchiere svaniranno presto. Ma il principio che gli scioperi nei servizi pubblici vanno energicamente castigati, resta. E forse questo principio ha anche la tacita adesione di Filippo Turati.

Nobiluomo Vidal.

IL DIO DEI VIVENTI.[1]

Grazia Deledda, seguendo l'impulso già manifesto nell'*Incendio nell'Oliveto*, tende sempre più a ridurre agile e lineare la trama dei suoi romanzi; ben sapendo che una storia particolare ha ragione di poter divenire universale solo quando la schiettezza delle sue linee è tale da consentire un'adesione generale, il romanzo non essendo altro che un tema musicale di cui il romanziere scrive le parole che possono tutti poi, su quel tono, mutare adeguandole alla propria esperienza. Le opere grossolanamente dette classiche, sono tali sol perchè permettono a tutti di ritrovarvi un'eco delle proprie inespresse parole, ciascuna di quelle opere essendo un alfabeto morale con cui ciascuno riscrive la sua storia. È per questa ragione che dei romanzi veramente eterni non si può mai narrare la trama, la quale privata delle parole dello scrittore è come un ramo senza frutti: ma ognuno leggendoli, ne racconta a se stesso la trama con parole evocate da quelle del romanziere, quando questi è sotto la protezione della Poesia.

Oggi invece, tempo di Babilonia, l'originalità è cercata non nelle radici della vita, ma nelle rame, non nei frutti ma nelle foglie, sicchè leggendo gli odierni romanzi ci si domanda ad ogni parola «ma ciò a noi che importa?», tanto siamo sicuri che fuori di quel mondo mai avremo occasione di risentire con parole nuove la musica scritta da altri.

Grazia Deledda che non ama discutere, ma scrivere, scrivendo è giunta a queste conclusioni, di modo che i suoi ultimi romanzi si notano soprattutto per uno schematismo di linee che non proviene da povertà di fantasia, ma da scelta sagace dei temi essenziali.

(Giornale di Roma.)

NICOLA MOSCARDELLI.

[1] GRAZIA DELEDDA, *Il Dio dei viventi*. (Milano, Fratelli Treves, L. 8.

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta patinata della Ditta Ferdinando Dell'Orto di Milano.

IL DOLOROSO CASO TOCCATO A GABRIELE D'ANNUNZIO: 13 agosto.

(Fotografie Ferrario, Gardone.)

Il dott. D'Agostino.

Il prof. Augusto Murri.

Il prof. Giordano, sindaco di Venezia.

I MEDICI CHE ASSISTONO O VISITARONO G. D'ANNUNZIO.

Dopo giorni pieni di strazio e di ansietà, quando i medici raccolti intorno al letto di Grabriele d'Annunzio non osavano pronunziare un sicuro giudizio, oggi l'animo nostro e di tutti gli Italiani e di quanti, anche fuori d'Italia, vedono in lui uno dei più luminosi spiriti che onorino l'umanità, può finalmente riaprirsi alla gioia per la certezza ch'egli ci sarà conservato.

Ed è quasi con allegrezza, come per una risurrezione, che noi mettiamo insieme queste pagine in cui sono raccolte le fotografie dei luoghi dove il disgraziato caso è avvenuto e delle persone che stanno vicino al Poeta e amorevolmente lo assistono.

Il ritratto che diamo in prima pagina è uno degli ultimi eseguiti e mostra il D'Annunzio nella sua stanza di studio, intento alla lettura.

Non di tutti i medici accorsi al suo capezzale abbiamo potuto avere in tempo i ritratti; ci mancano quelli del prof. Bastianelli, del dott. Duse e del dott. Donati, ma siamo lieti di poter riprodurre quello del dott. D'Agostino che con devozione impareggiabile, senza concedersi un'ora di riposo, passò i primi giorni e le notti a spiare di minuto in minuto ogni sintomo, con l'animo sospeso tra la disperazione e la speranza, e quelli del venerando prof. A. Murri e del prof. Giordano, sindaco di Venezia, che spontaneamente vollero recarsi a vedere l'amico infermo.

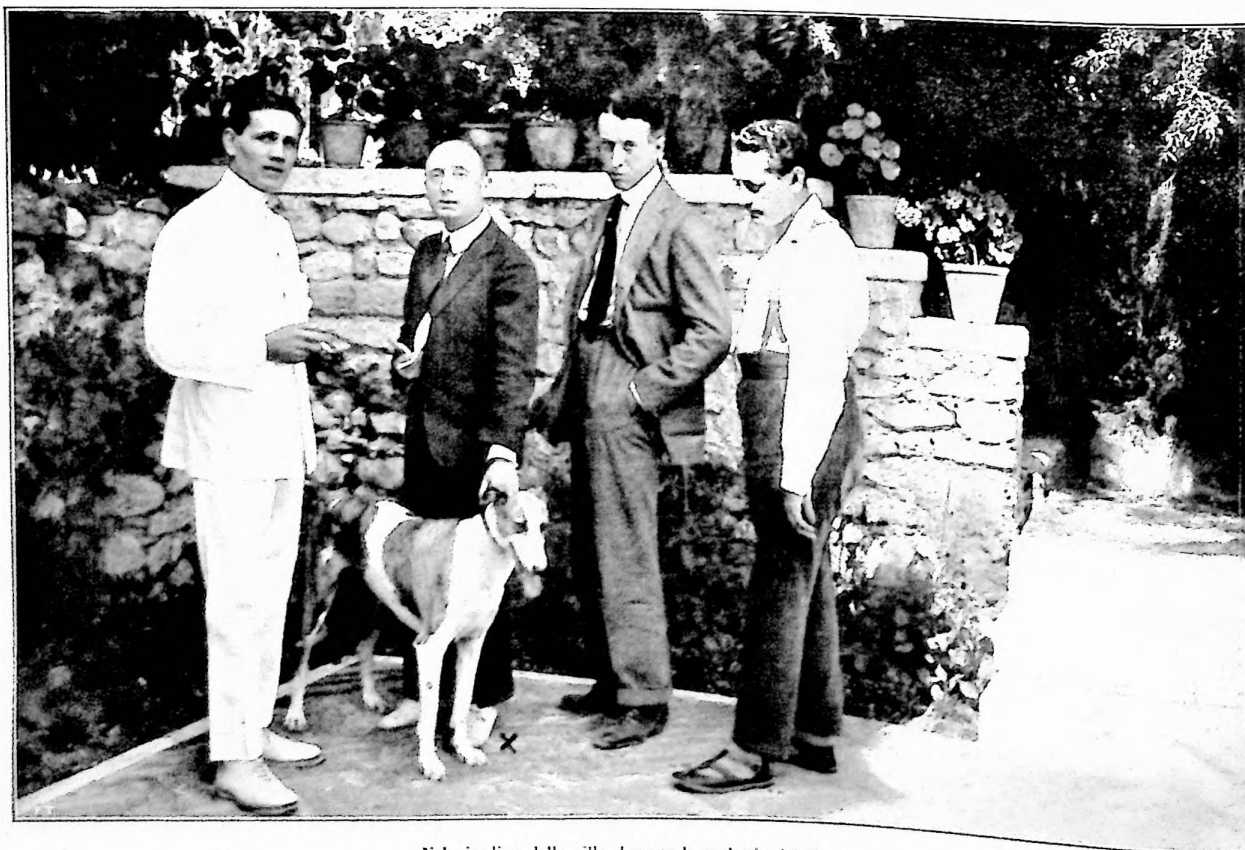
Due fotografie mostrano la finestra dalla quale il D'Annunzio cadde nel giardino sottostante, ed altre due i familiari del Poeta raccolti nel giardino e davanti la porta della villa. Sui battenti si possono vedere i bollettini medici che vengono cambiati mattina e sera. *Silentium. Clausura* è scritto sulla piccola facciata della casa, e mai come in questi giorni il monito contenuto nelle due parole ha dovuto essere severamente obbedito.

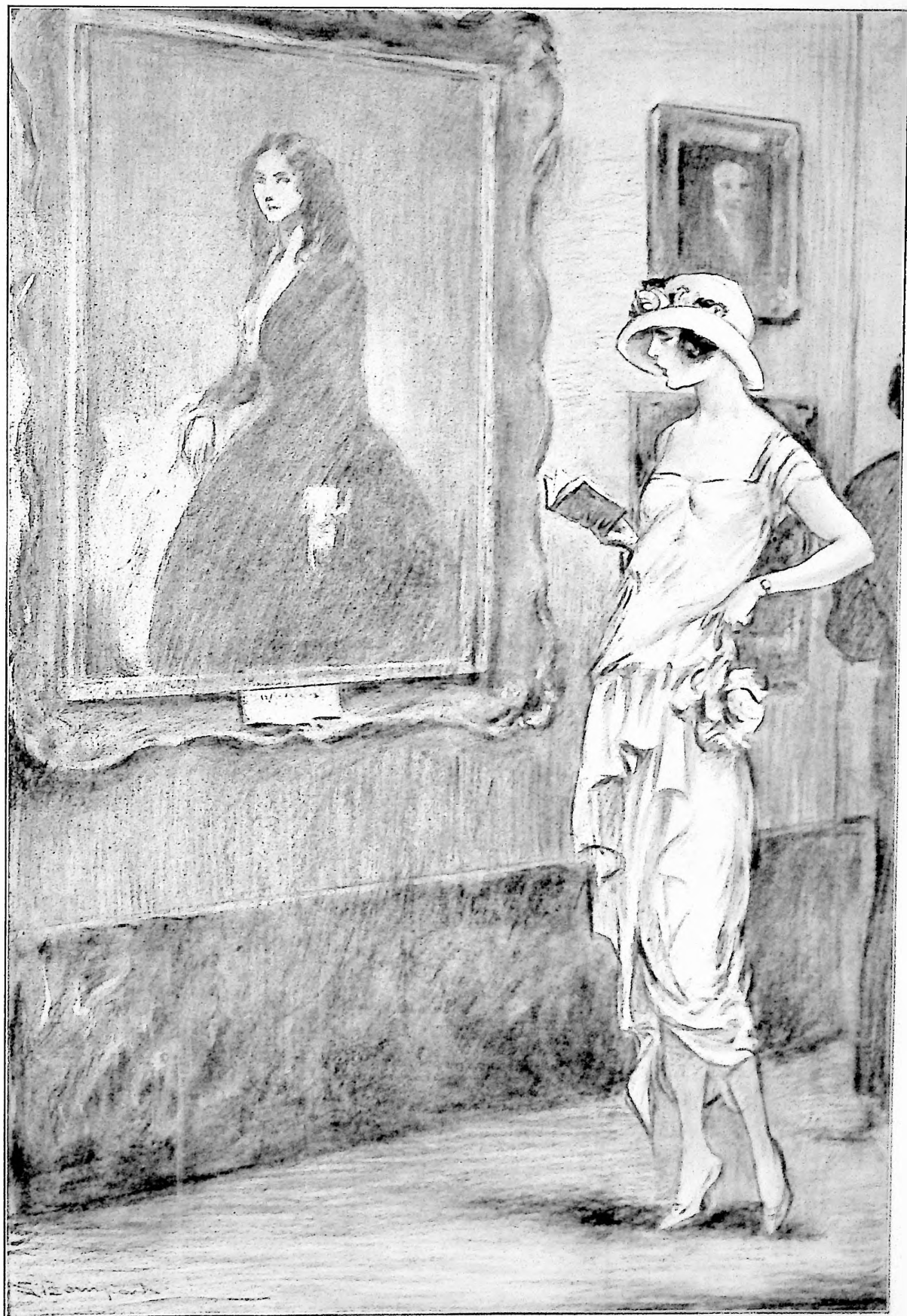
La finestra dalla quale il D'Annunzio è caduto, vista dall'interno.

La finestra vista dal giardino.

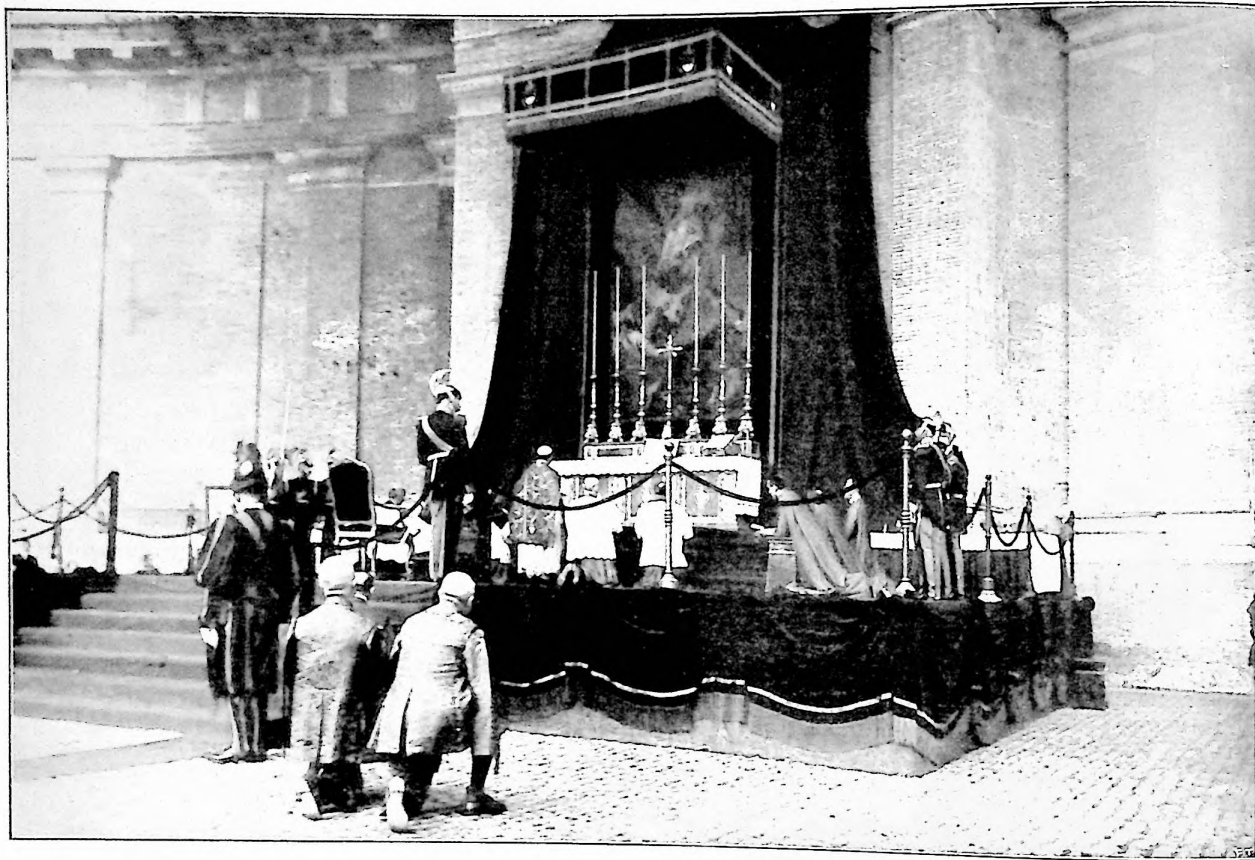
IL DOLOROSO CASO TOCCATO A GABRIELE D'ANNUNZIO: 13 agosto.

(Fotografie Ferrario, Gardone.)

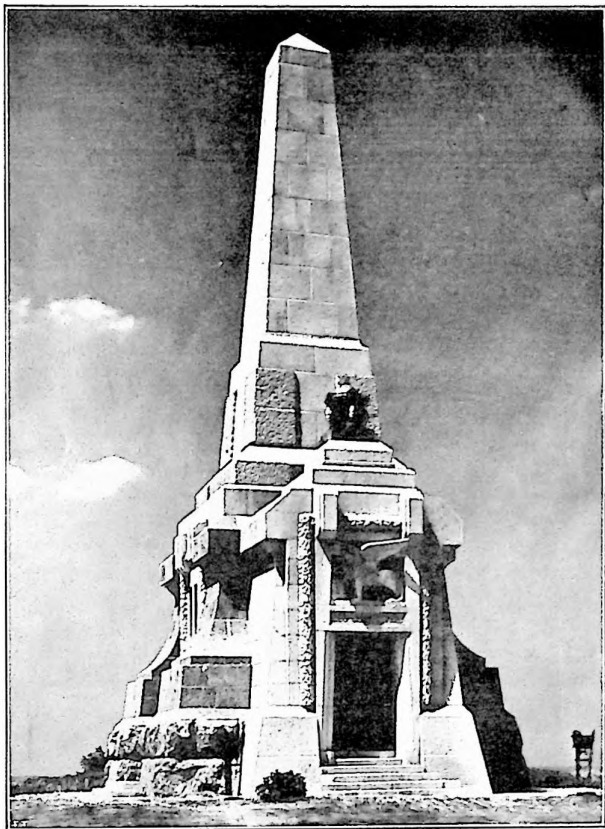
La porta d'ingresso alla villa, con lo chauffeur Pollastri, il tenente legionario Frassetto, il magg. Vagliasindi e il cameriere Dante. (Da sinistra a destra.)

Nel giardino della villa durante la malattia del Poeta:
Il genero signor Montanarella, il figlio Mario, il comm. Antongini e il legionario Italo Rossignoli. (Da sinistra a destra.)

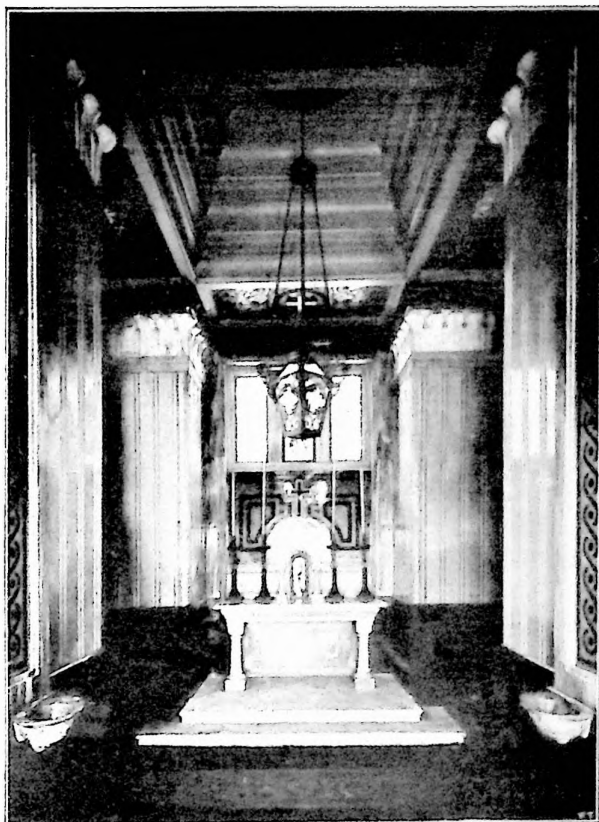
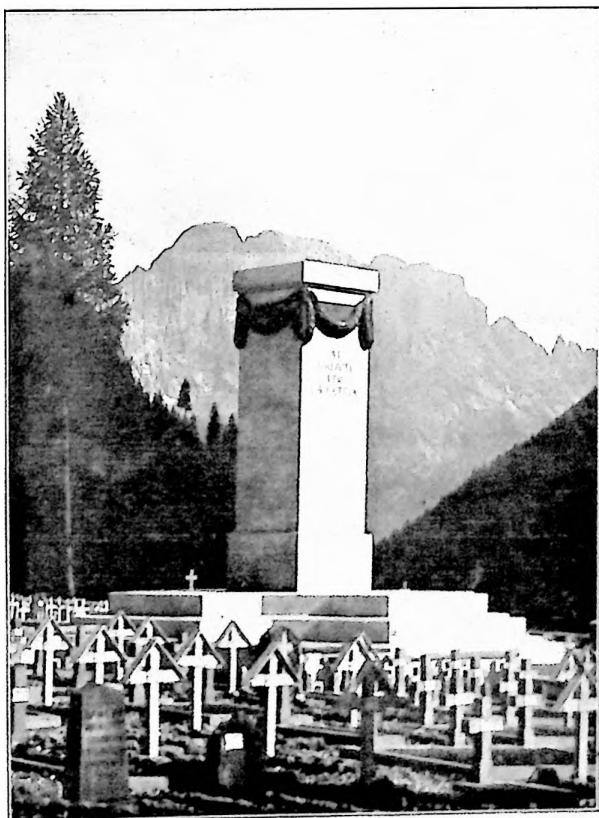
LA STORIA DEL COSTUME ALL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA.

Nella sala Hayez: *IERI ED OGGI.* (Dis. di L. Bompard.)

UNA CERIMONIA IN VATICANO.

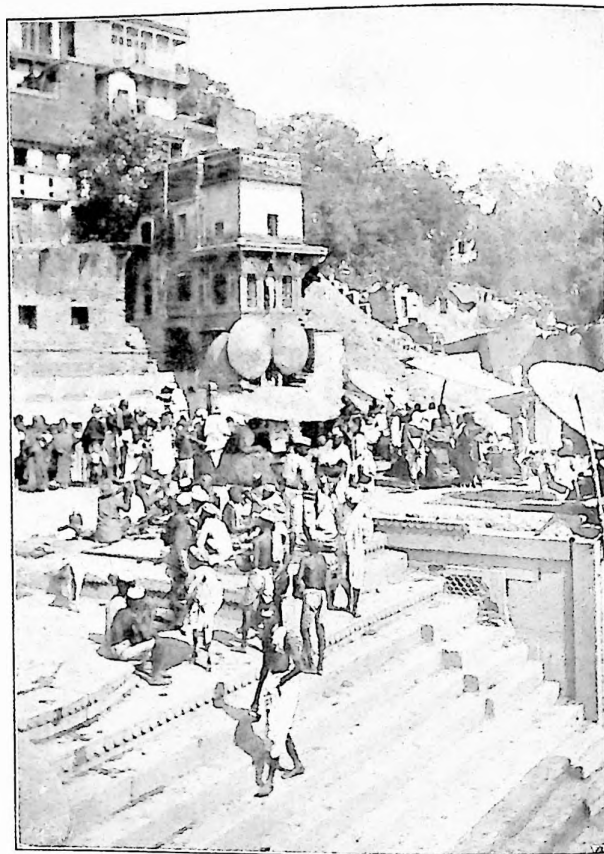
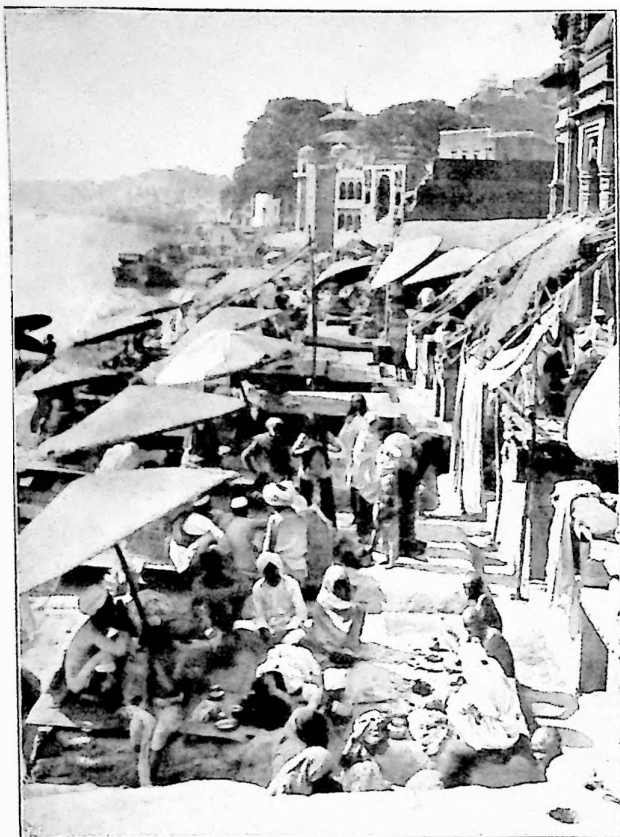
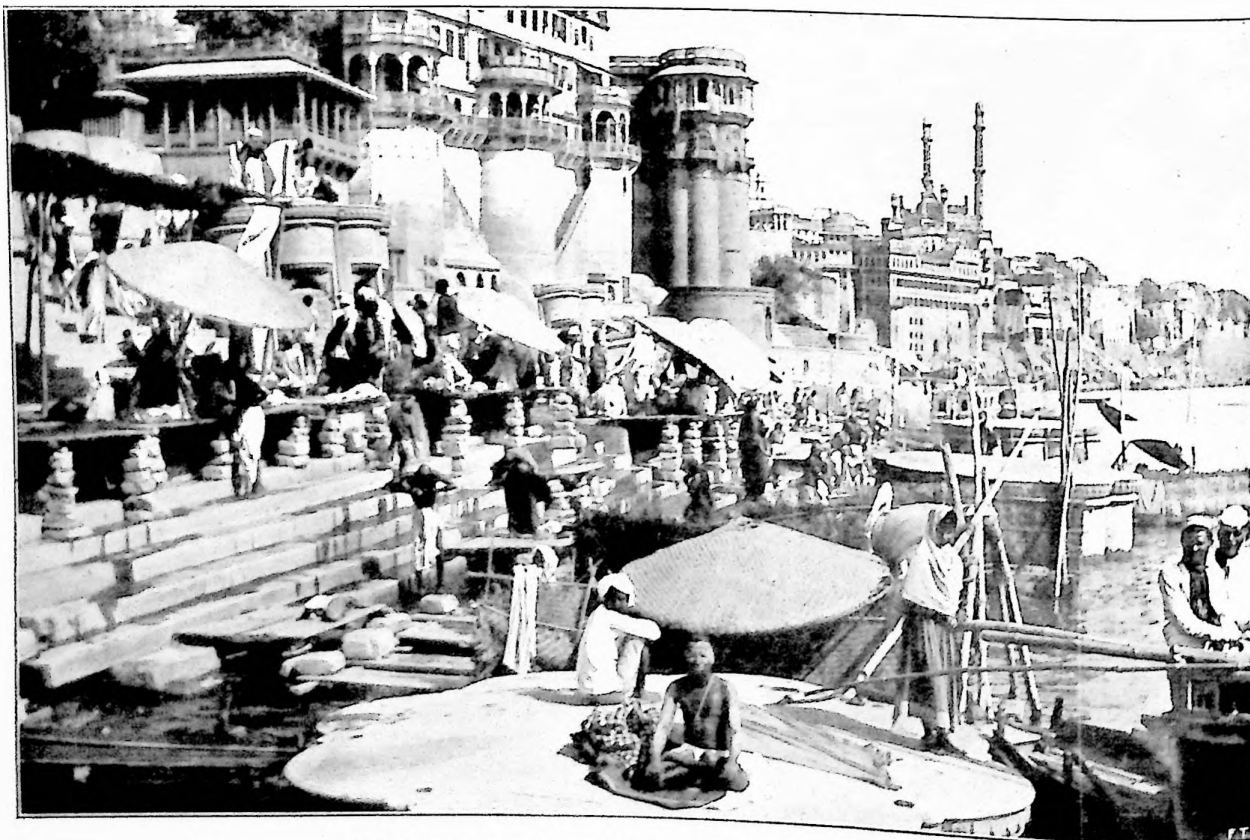
(Fotografie comm. Felici.)

Il Papa celebra la messa nel cortile del Belvedere per gli operai convenuti ai «ritiri».

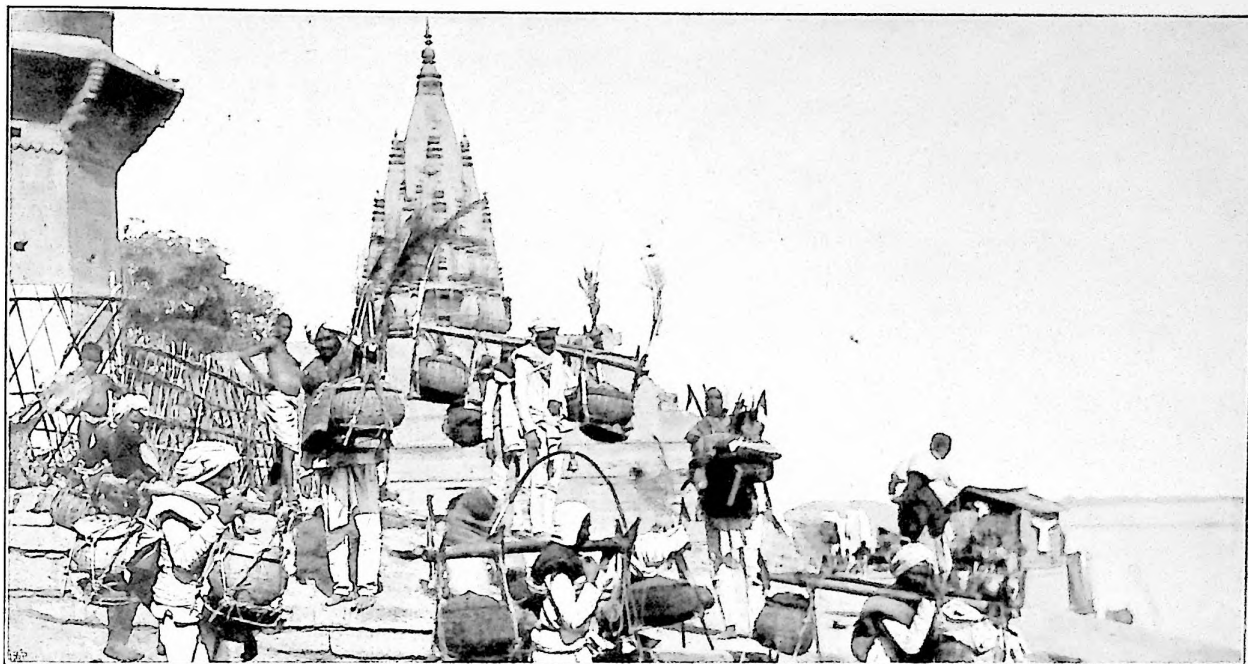
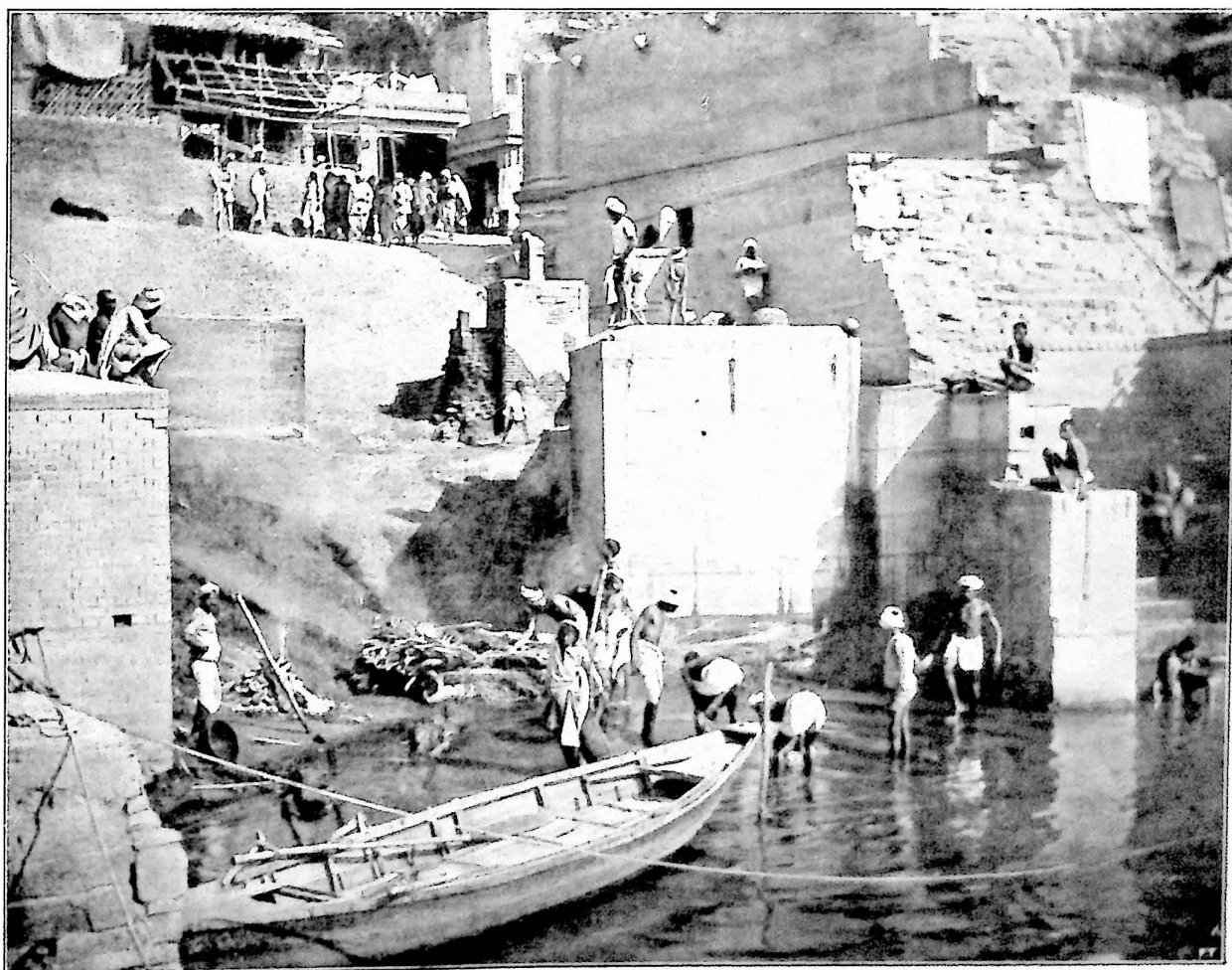
Quattromila operai nel cortile del Belvedere dopo la messa celebrata dal Papa.

PER RICORDARE LA VITTORIA E GLI EROI.

La cappella votiva sul San Marco presso Gorizia, opera dell'arch. R. De Grada.

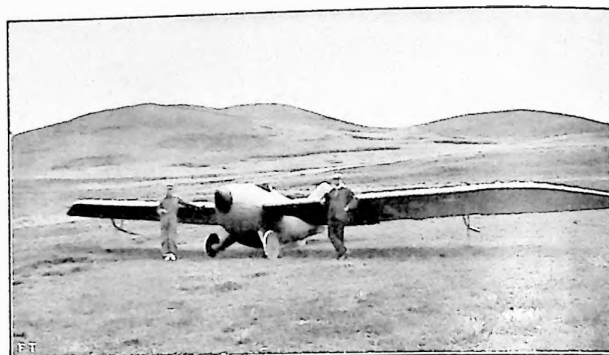
(Fot. A. Marega).

L'interno della cappella votiva.

Monumento ai caduti sul Col di Lana (arch. Castellucci), inaugurato, con l'intervento del Duca d'Aosta, il 20 agosto.

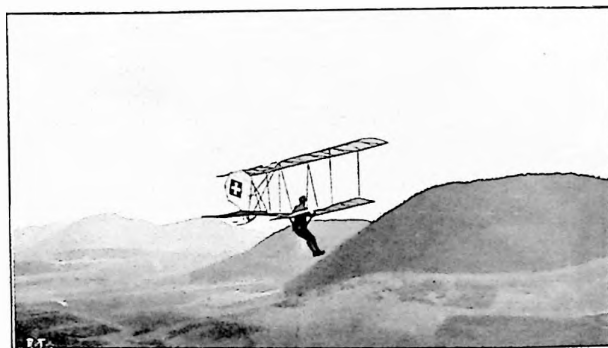
Il monumento agli alpini caduti sul Monte Nero, che venne profanato dagli slavi ed è stato ora ricostruito.

NELL'INDIA MISTERIOSA E PITTORESCA.

Scene sulle gradinate lungo il Gange a Benares.

Le fondamenta dei vecchi templi di Benares adibite a mercato pubblico.

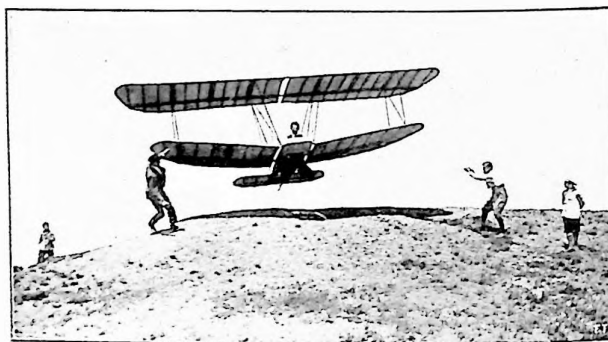
NELL'INDIA MISTERIOSA E PITTORESCA.

Benares: Pellegrini che arrivano dal Gange.

Benares: Un angolo tranquillo sul Gange.

LE GARE DI VOLO SENZA MOTORE.

Un volo di Coupet.

Il *planeur* Deshayes pilotato dall'aviatore Camard.

Una partenza dell'aviatore Sardier su un triplano Clement.

Un volo di Chardon su di un *planeur* svizzero.

LE GARE IN FRANCIA A CLERMONT FERRAND.

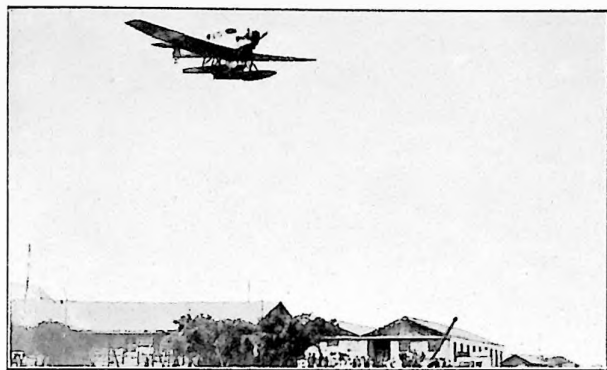
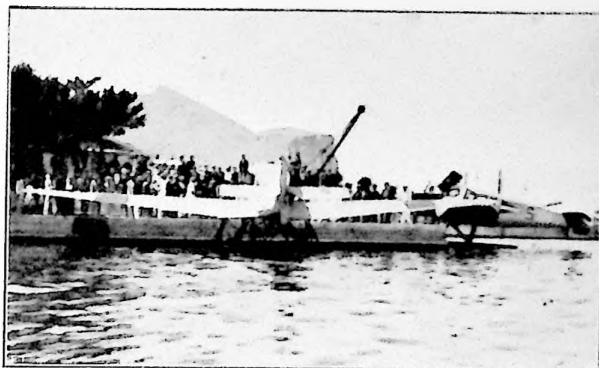
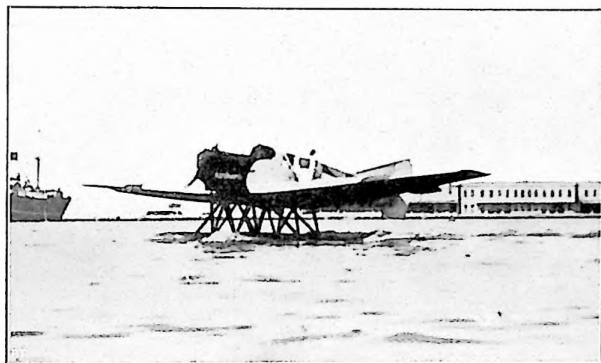
Un guasto all'ala dell'uccello volante dell'ing. Schwerdt.

L'apparecchio del berlinese Richter.

L'apparecchio di F. Hesl si stacca da terra.

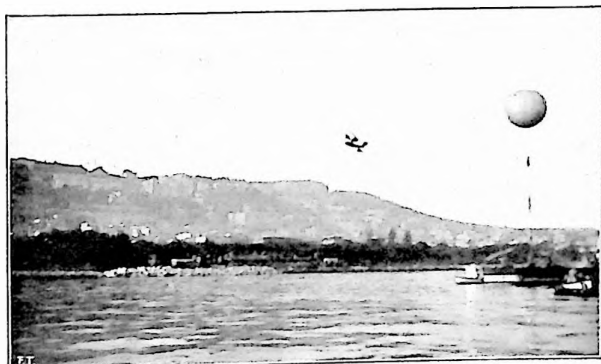
L'aviatore Klemperers sul suo apparecchio.

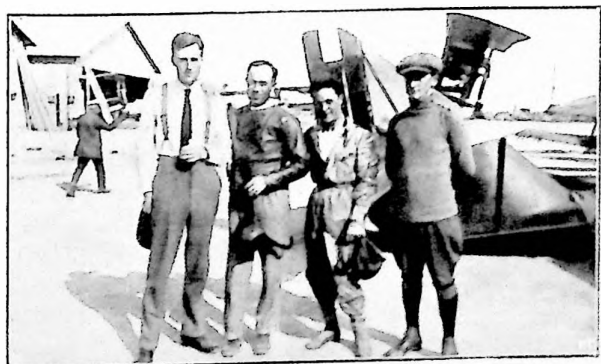
Klemperers osserva un volo del suo apparecchio.

LE GARE IN GERMANIA A GERSFELD (ASSIA).

DUE GRANDI PROVE AVIATORIE.

L'arrivo di Zimmermann a Palermo.

I due idrovolanti tedeschi al rifornimento di Palermo.

Zimmermann riparte per Napoli dopo il rifornimento.

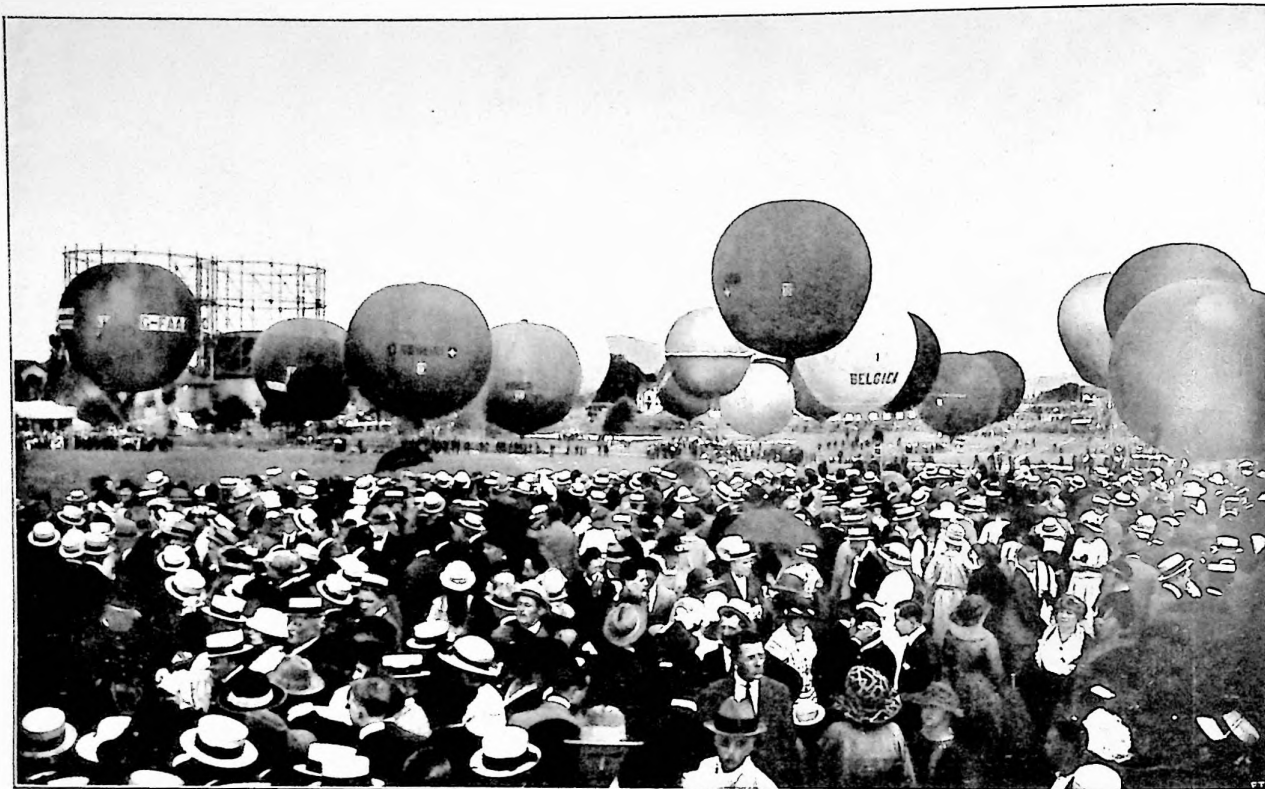
L'idrovolante italiano che dopo una bella prova di velocità dovette abbandonare per guasto al motore.

La coppa del Tirreno.

L'arrivo a Napoli del vincitore Biard.

Biard, vincitore della coppa, dopo il volo.

I concorrenti; *da sinistra a destra:* Biard (inglese) Zanetti, Corgnolino, Passaleva (italiani).

Biard col costruttore dell'apparecchio e la sua signora.

La coppa Schneider.

LA COPPA GORDON BENNET PER PALLONI SFERICI.

La partenza dei concorrenti. *(Fot. Jullien.)*

Relazione sull'ascensione del 4 agosto: Gara di direzione.

Inscritti 14 - Partenti 13.
(Italia, Belgio, Francia, Inghilterra, Svizzera.)

Sferico, Aer II da mc. 900 - Piloti: maggiore Valle, capitano Ferrero.

Situazione metereologica: Tempo bello, cielo sereno: vento debole da tutte le direzioni: un lancio eseguito alle ore 9 dà vento quasi nullo fino alla quota di 1000 metri: poi debole da S. S. W. e S.

Condizioni della Gara: Ogni pilota alle 11 deve consegnare ai commissari un plico suggellato in cui deve indicare il proprio obiettivo, compreso in una zona circolare di raggio fra 10 e 30 km.: il vincitore sarà colui il quale si sarà più avvicinato al proprio obiettivo.

Date le condizioni metereologiche la scelta è difficile. Verso le 11 è solita levarsi una brezza abbastanza tesa dal lago verso S. W.: Taluno degli svizzeri sceglie infatti tale direzione, fidente nella brezza, di cui verso le 10,45 si sente qualche soffio.

Pochi minuti prima delle 11 viene lanciato un palloncino, il quale segue la verticale per un'altezza che può essere di 1000 m. circa e poi si dirige lentamente verso N. N. E. Intorno agli italiani è un succedersi di consigli da parte dei buoni amici della colonia di Ginevra, che vorrebbero tutti indicare una buona direzione. Il maggior Valle decide di seguire la strada segnata dal palloncino, senza tener conto della brezza locale, che suppone bassa ed effimera. Decide di adottare la stessa tattica che già due volte nel Belgio (Olimpiadi di Anversa 1920) gli aveva data la vittoria, e cioè: salita rapidissima per sfuggire alle *brezze* locali, navigazione verso l'obiettivo, discesa fulminea nell'immediata prossimità di esso. Rapidamente egli sceglie sulla carta al 25000 un prato a 15 km. circa verso N. N. E., 1 km. a N. del paese di Comugny: ne scrive l'esatta indicazione entro il plico che consegna al commissario.

Coppa del Presidente della Confederazione Svizzera, vinta dal maggiore G. Valle, italiano, nella gara di direzione. *(Fot. Jullien.)*

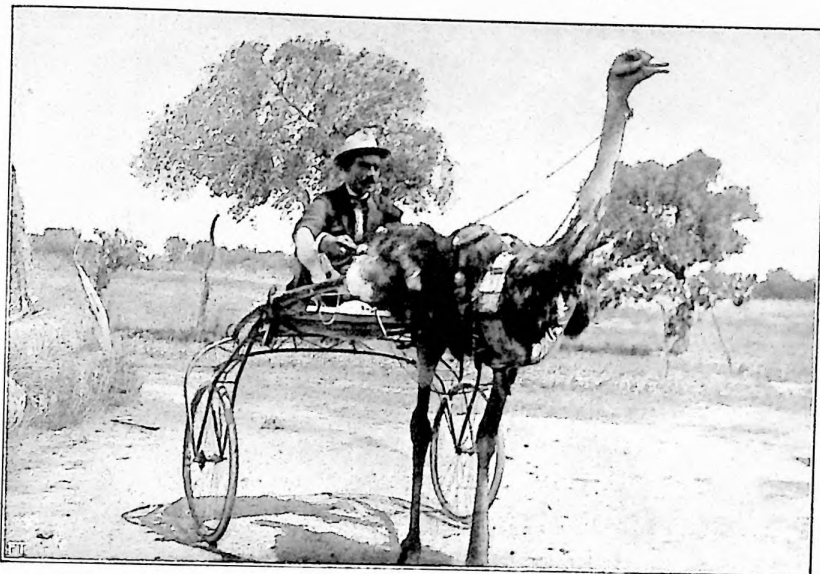
Sono le 11 e 5; alle 11 e 10 parte il primo pallone, quindi rapidamente gli altri: essendo il quarto, il nostro Aer si stacca da terra alle 11 e 20, lasciando di colpo a terra tre sacchetti (circa 40 kg.).

Il pallone sale come una freccia verticalmente fino a 1200 m., con manovra che impressiona il pubblico numeroso. A tale quota si dirige esattamente verso il punto fissato, con velocità da tre a quattro metri al secondo. Dopo un'ora di navigazione, sempre sulla rotta precisa, si inizia la discesa avendo raggiunto i 1700 m. ed essendo a 2 km. dall'obiettivo. Durante la discesa, non troppo rapida, il pallone si sposta verso il lago e tocca terra dolcemente alle 12 e 25 in una vasta prateria, 500 m. a N. E. dalla chiesa di Comugny, a 750 m. dal punto fissato. Due automobili con il colonnello Braga, nostro addetto militare a Berna, e il conte Vinci della colonia italiana di Ginevra, sono già sul posto ad attenderci; essi erano talmente sicuri della nostra precisione che, non appena il pallone si era staccato da terra, avevano preso in automobile a gran velocità la strada di Comugny!

Gli italiani sono i primi: il secondo pallone, francese, ha toccato terra a 1270 m. dal punto fissato, il terzo, belga, il Demeuter, vincitore della *Gordon Bennet*, a 3500 m.: il quarto e il quinto, italiani (capitano Guglielmetti e maggior Barbanti) a circa 5 km.: gli ultimi toccano terra persino a 52 km. di distanza dal punto fissato; sono due palloni svizzeri che, fiduciosi della brezza del lago, mancata completamente, avevano scelto un obiettivo dalla parte opposta.

Pertanto in questa gara, l'unica preliminare, cui i nostri palloni abbiano partecipato e che dai tecnici è a buon diritto ritenuta come la più difficile, l'Italia si è classificata prima con i posti 1, 4, 5, vincendo la Coppa.

UN ALLEVAMENTO DI STRUZZI IN ITALIA.

(Fotografie Alfieri.)

Uno struzzo attaccato al *sulky*

Passeggiata mattutina.

In ginocchio.

Lo spennamento degli struzzi che si fa tre volte all'anno.

In posa davanti all'obiettivo.

Un magnifico allevamento di struzzi è quello che abbiamo ad Arbatax di Sardegna: fu iniziato qualche anno prima della guerra per una pura combinazione del caso. Un piroscafo diretto ad Amburgo naufragò sulla costa occidentale dell'isola ed i resti del naufragio furono sbattuti dal mare sulle spiaggie di Arbatax. Fra questi resti era appunto una cassa di legno grandissima entro cui fu rinvenuta una coppia di struzzi in ottime condizioni di salute che fu portata nella tenuta del cav. Meloni, il quale, essendo stato molti anni in Africa, aveva una perfetta conoscenza dei sistemi di allevamento di questi animali.

La coppia prosperò e prolificò così splendidamente, che in poco tempo egli si trovò ad avere oltre duecento struzzi. Iniziò allora il commercio delle penne, vendendole direttamente alla Germania, e delle uova — che hanno il peso di kg. 1 1/2 e un sapore identico a quello delle uova di gallina — nonchè dei gusci dallo spessore di un mm. utilizzabili per oggetti d'ornamento e d'uso, porta fiori, tazze da the, ecc.

Questo rigoglioso commercio fu interrotto dalla guerra: ma ora ha ripreso il suo incremento e i prodotti dell'allevamento non vanno più in Germania ma sono acquistati in Italia.

Dall'allevamento di Arbatax sono stati forniti — e sono forniti sempre — esemplari dei preziosi pennuti a tutti i giardini zoologici d'Europa oltrechè alle ville dei signori che desiderano avere qualche decorativo campione zoologico nel parco.

Gli struzzi sono straordinariamente interessanti non solo per il valore della loro veste, ma per la grazia aristocratica di ogni loro movenza. Bisogna vederli quando sono in amore! Il maschio corteggia la femmina con un'assiduità instancabile ed assume pose plastiche seducentissime: s'inginocchia davanti all'*amata*, stende le magnifiche ali di piume bianche come se volesse scoprire il suo petto per accoglierla tutta: rovescia il collo indietro sulla schiena con aria supplichevole ed inizia un leggero ritmato movimento di danza con tutto il corpo.

Nell'allevamento Meloni, gli struzzi addomesticati sono adibiti pure come *mezzi di trasporto*: trainano *sulky* e portano sul dorso un fantino, raggiungendo in corsa una velocità di 60 o 70 km. all'ora.

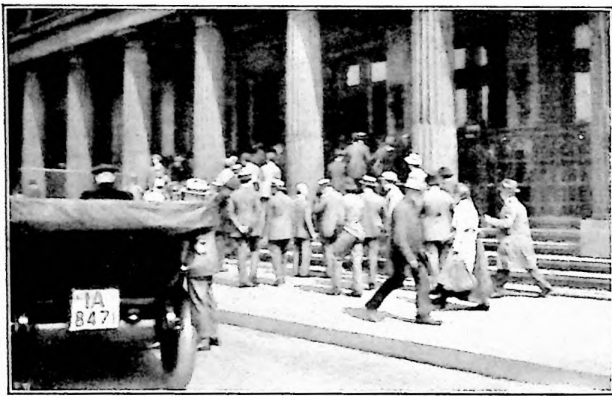
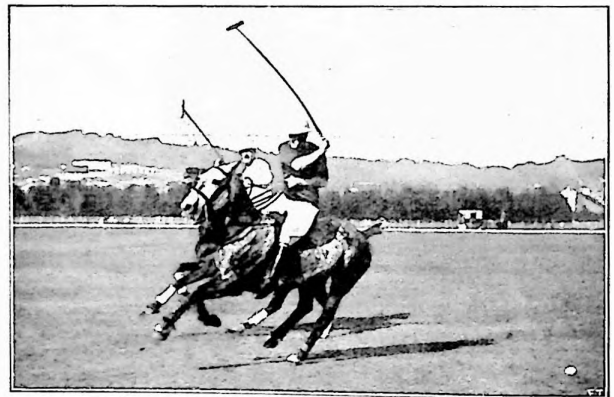
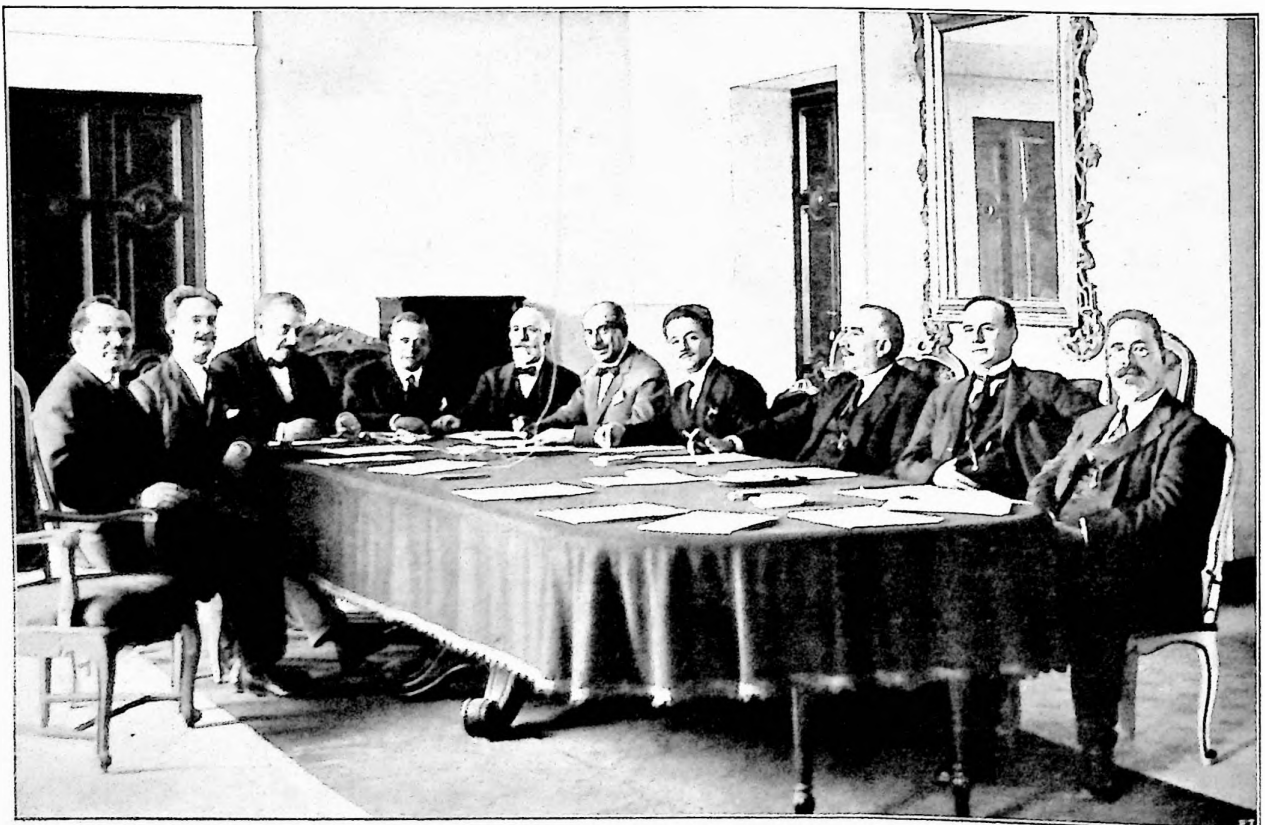
A Sassari è stata esperimentata nell'Ippodromo Torres una corsa di struzzi con esito felicissimo; e chi sa che le corse di struzzi non abbiano a diventare presto un nuovo appassionante genere di sport.

Velocissimi come sono, liberi o montati, gli struzzi non sfigurerebbero certo sulla pista dopo i cavalli, i cani... e le lumache, che si fanno correre in un certo villaggio della Francia.

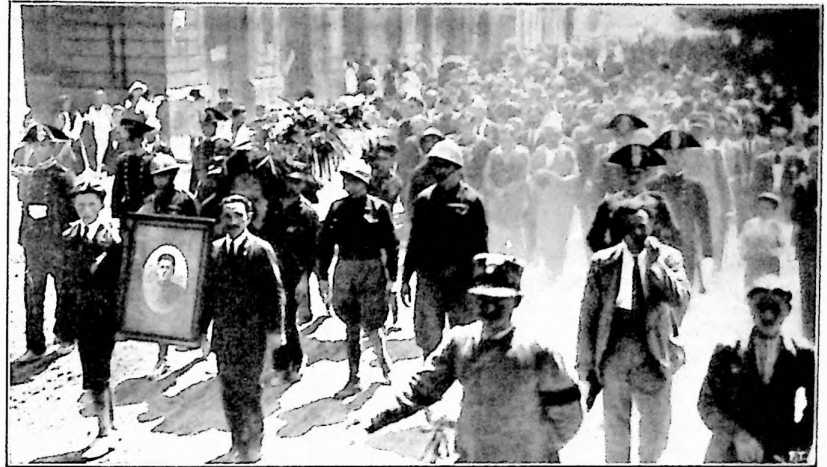
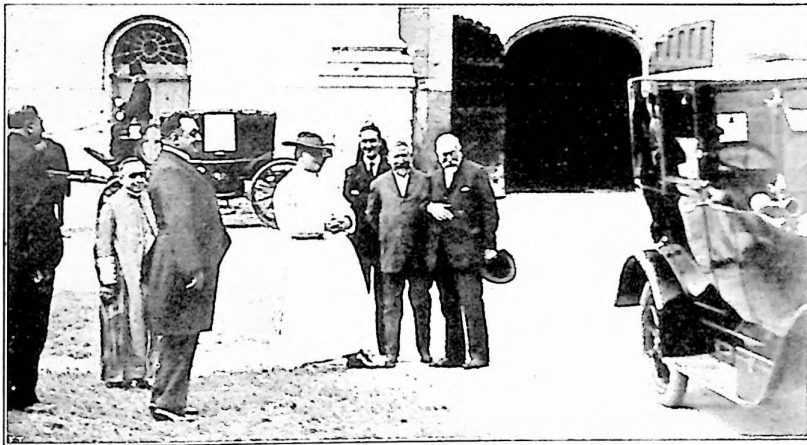
UOMINI E COSE DEL GIORNO.

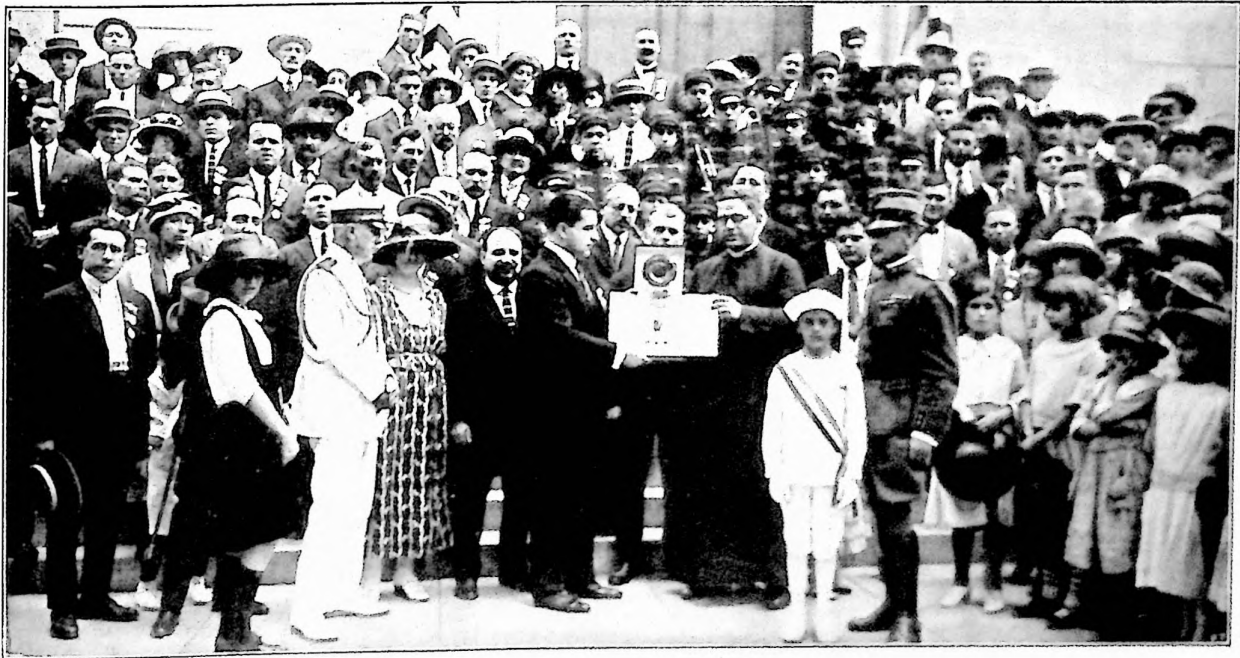
Il comand. Giulio Ingianni, Commiss. straord. per il porto di Genova.

† Il grande giornalista inglese Lord Northcliffe.

† Arturo Griffith, già capo dei *sinn feins* e poi Presidente del governo irlandese.

Berlino: Il panico alla Borsa per la discesa del marco.

Il re di Spagna (maglia bianca) in una partita di «polo» a Deauville.

I sottosegretari di Stato nel Gabinetto Facta, riuniti sotto la presidenza dell'On. Beneduce.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

L'on. Siciliani, nuovo sottosegr. per le Belle Arti.

I funerali del ferroviere Forlani, vittima del deragliamento doloso presso Ancona durante lo sciopero.

L'automobile, dono delle signore milanesi, presentata al Papa.

Monumento ai caduti di Credo (arch. P. Portalupi).

Il Rev. Nicola di Carlo, parroco della nuova Chiesa italiana del Rosario a Nova York, riceve dal segretario dell'Ambasciata italiana dott. Vegliasco, il calice d'argento, dono del Re d'Italia alla colonia.

Signor Dario Niccodemi

Mio Caro Dario:

tu sai, da molto tempo ormai, quanta stima io abbia di te; e quanto mi sia cara la tua salute. Di questi sentimenti non puoi dubitare. Orbene: siccome tu sei il più incorreggibile vagamondo dell'universo per la tua smania di moto e per la tua frenesia di viaggi, non credo inutile dirti che da poco tempo è apparso sui mari del mondo un palazzo incantato che i testardi della tradizione si ostinano a chiamare piroscafo. Si chiama "Giulio Cesare",

nome che non dev'esserti ignoto non ostante la tua enciclopedica incoltura. Io sono stato per tre giorni ospite di questo palazzo imperiale e vorrei avere il tempo per dirtene le meraviglie. Come nei palazzi romani che precedettero la decadenza c'è quanto l'ingegno, l'industria e l'arte dell'uomo han saputo creare per il benessere e per la beatitudine dello spirito: giardini pensili, sale sfolgoranti, camere voluttuose, passeggiate interminabili, musiche, fiori, eleganze e seduzioni. Come nei palazzi di Eliogabalo la vita trascorre come in un sogno, ma oltre a tutto quel che si vedeva in quei palazzi qui, volendo,

puoi vedere anche il mare. Io l'ho visto. Posso garantirtelo colla parola d'onore. Ed è questo un incanto che nessun palazzo può offrirti. Come nessun palazzo può offrirti il miracolo di addormentarti a Genova e di svegliarti, poche ore dopo, per esempio, a Rio de Janeiro, città convincentissima dell'America latina. E questo accade sul Giulio Cesare. Ne è duce, silenzioso e cortese, un uomo del quale, sullo scalone d'onore, puoi vedere il busto, ma di quando era più giovane. Dunque, mio caro Dario, se un giorno ti prendesse l'estro di rivedere il mondo senza accorgerti nè dell'ora nè del tempo, affidati a questo Giulio Cesare

che è l'ultimo prodigio che l'Italia abbia offerto all'ammirazione del mondo. Il più affettuoso abbraccio dal tuo

Dario Niccodemi

IL CIRCUITO DI MILANO

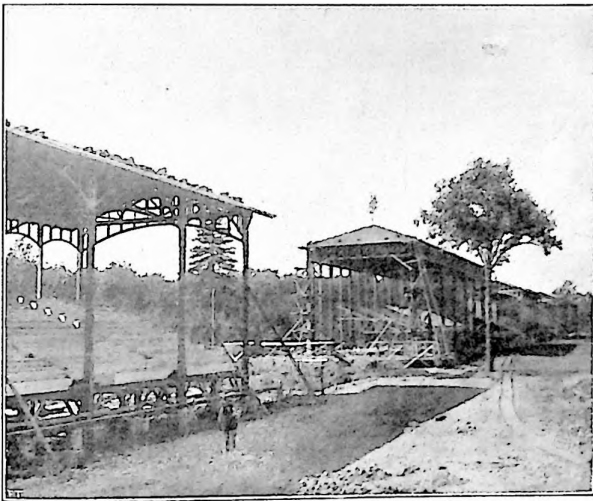
BREVE "BADINAGE" ISTRUTTIVO.

— Un circuito? Ah! no, basta. Abbiamo l'esperienza di quello di Brescia. Ma lei non sa, dunque, che a Brescia facemmo una provvista tale di polvere e di caldo da averne abbastanza per un mese?! Ma non sa che la nostra automobile corse rischio di finire in un fosso e dovette star ferma tre ore sotto il sole?! Ma non sa che spendemmo per mangiare e per dormire quel che paghiamo d'affitto in un trimestre per il nostro appartamento di via Boccaccio?! Ah! no, tante grazie!

Alla gentile signora, che, vincendo tutta la sua tradizione di elegante vita mondana, mi faceva questo sfogo violento, io potei fornire qualche tranquillante informazione.

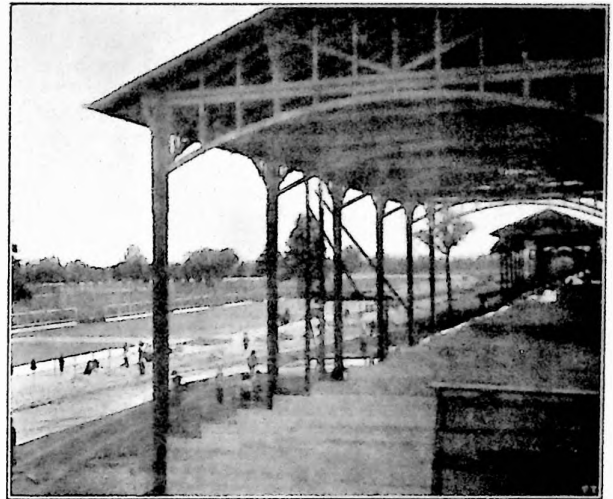
— Si rassicuri, signora, — le dissi. — A Monza sarà tutt'altra cosa. Lei è stata a Parigi naturalmente. Ha frequentato il *Bois de Boulogne?* Naturalmente. Ebbene, il *Gran Premio d'Italia* si correrà quest'anno al *Bois de Boulogne*.

— Eh?!

— Già. Vale a dire al Parco di Monza. Ma è meglio. Cominciamo a fissare bene alcuni fatti fondamentali: il sole. Ecco, invece di fissarlo, copriamolo. A Monza di sole non ne avrà. Il Parco è tutto ombre dense, lei lo sa....

Gli ultimi tocchi alle grandiose tribune.

— Non l'ho mai visto il Parco.

— Naturalmente. Lei, signora gentile, come molti e molte altre, aspettava a vedere il Parco che vi si fosse costruito un circuito e che vi si corresse un gran premio. Non c'è da arrossirne: gli italiani, e le italiane naturalmente, sono fatti così. Ma, dunque, per ora mi creda sulla parola: il Parco di Monza è tutto alberi secolari e prati e siepi di bosso. Un delizioso posto di ritrovo che definirei addirittura arcadico, se l'ansimo dei motori non turbasse alquanto il paragone idilliaco. Il pubblico, se elegante, fine, d'alto lignaggio, come lei, signora, avrà tribune spaziose, coperte, confortevoli. Se meno dovizioso o più praticamente accomodante, avrà gradinate, pure larghe, pure confortevoli, e pure coperte dal verde delle piante

Il sottopassaggio alla porta di Vedano pel transito dei veicoli.

Il rettilineo d'arrivo visto dalle tribune.

annose. E poi vi sono prati, vi sono campeggi, vi sono ristoratori e caffè, e *buvettes* e *chalets* sparsi per ogni dove. Glie l'ho detto, come al *Bois de Boulogne*.

— Chi sa come cari, però!

— S'inganna, signora. Vengo al secondo punto: l'esorbitanza dei prezzi. Ebbene, a Monza i prezzi saranno più che ragionevoli. Ho letto giorni sono su un giornale, che i ricchissimi di fresca data o di marca americana, corrono nei luoghi di villeggiatura della Costa Azzurra, unicamente perchè colaggiù i prezzi sono fantastici, superiori ad ogni previsione. Ebbene, costoro, a Monza, soffriranno disillusioni amare. Durante il circuito, nel Parco di Monza i prezzi saranno tutti calmierati. Patti chiari, amici cari e prezzi tutt'altro che.... cari. È intervenuto il Comitato organizzatore e ha messo un controllo ferreo. Saremo, per quei dieci giorni, in regime rigidamente calmierato. Persuasa?

— Ma la mia automobile nel fosso? E la fermata di un'ora sotto il sole? E la polvere?

Un soprapassaggio alla porta.

— Ah! signora, non c'è male al quale non si possa opporre un rimedio, oggi. La sua macchina, stia tranquilla, non correrà alcun rischio nell'andare e nel tornare. Tutto previsto, tutto regolato. Le strade sono state rassodate, incatramate, trasformate in scorrevoli nastri. Quindi niente polvere e niente fossi. In quanto agli ingombri, anch'essi sono esclusi. Ogni macchina avrà la sua strada da percorrere, a seconda della provenienza. E niente promiscuità dannose. Le automobili per di qui, le motociclette per di lì, le carrozze per questa via, i pedoni per quest'altra. Comprende?

— Ah! Davvero?

— Sicuro. E non basta. Non soltanto, per la via, saranno disseminate guardie e vigili. Ma anche dall'aria....

— Dall'aria?

— Già. Squadriglie di aeroplani, forniti di apparecchi radiotelegrafici, voleranno basse lungo le strade e sorveglieranno e daranno immediato avviso di ogni ingorgo, di ogni incidente. Le ripeto: lei può andare tranquilla e sicura, signora gentile.

g. r.

LE COSE PIÙ GRANDI DI LUI.[1]

Il nuovo romanzo di Luciano Zùccoli, Le cose più grandi di lui, *ha varcato in poche settimane il 10.° migliaio ed è salutato dalla critica, anche dalla più arcigna, da lodi senza riserva. Il romanzo, a detta di moltissimi, è l'opera più completa e significativa del fecondissimo autore del*l'Amore di Loredana, *di* Farfui, *di* La Freccia nel fianco, *quello che riassume le sue migliori qualità di narratore e di psicologo. Riproduciamo qui ancora alcuni giudizi della critica.*

Diciamo subito ch'è un romanzo notevole sotto molti punti di vista. Non svolge le solite trame d'adulterio; non è pervaso da quello scetticismo da *viveur*, così odioso nella sua superficialità, così sciocco nel suo facile ironismo; non è lardellato d'innumerevoli scene mondane, vane ed insignificanti. È un romanzo concepito con serietà, sentito con umanità, scritto con foga e purezza. Questa volta, possiamo dire che lo Zùccoli non è stato soltanto abile, ma *vivo*: il primo, ad ogni modo, ad interessarsi alla sua storia, e a soffrirne. E l'ha fatto nel campo in cui aveva già dimostrata la sua particolare capacità; nell'analisi sottile e penetrante della psicologia fanciullesca. Vi sono pagine deliziose e tormentose, prive di commenti critici — come oggi si suole — ma dense di osservazione e di vita: pagine rapide e secche, ma rivelatrici: pagine realistiche e fantastiche insieme, veramente creatrici. E le prime cento pagine sono fra le più belle che abbia lette in questi ultimi anni di paziente esperienza letteraria....

(Il Marzocco.) Luigi Tonelli.

A chiunque osservi la vasta opera di Luciano Zùccoli appare subito come una sia la nota che lo scrittore più efficacemente e più profondamente senta: l'analisi, cioè, del fanciullo; analisi dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti, delle forme e delle caratteristiche che segnano la sua evoluzione, del suo modo di vivere e di veder la vita. La prima parte della *Freccia nel fianco*, la prima parte di *Farfui*, tutto *L'occhio del fanciullo* sono appunto dedicati a quest'analisi: e sono infatti le più belle e viventi pagine che Luciano Zùccoli abbia scritto.

Anche il suo nuovo romanzo, *Le cose più grandi di lui*, è consacrato a quest'analisi: un'analisi, questa volta, più vasta e più profonda che non nei libri precedenti. Poichè, se in questi gli stati d'animo, i passaggi psicologici erano proprii del fanciullo protagonista e solo i suoi aspetti esteriori avevano un carattere di generalità, qui, invece, è spesso l'anima di tutti i fanciulli che Luciano Zùccoli ci descrive, quella misteriosa e fragile anima, piena d'ombre e di luci, di vago e di preciso, di sogno e di realtà....

Tutto il libro, pur così profondamente vero, è pieno di poesia, della poesia che emana dall'anima di Giorgio e della sua piccola amica. Semplicemente e fermamente costruito, limpido, schietto, pieno di grazia sempre, con spesso pagine di gran vigore come quelle che descrivono il suicidio di Andrea, questo nuovo romanzo di Luciano Zùccoli ha sopratutto un gran potere: quello di farci amare i suoi personaggi, di legarci ad essi, alla loro vita, ai loro sentimenti, di toccarci veramente il cuore, riempiendoci in alcuni punti di una vera commozione.

Con *Le cose più grandi di lui* Luciano Zùccoli ha scritto certamente il suo migliore romanzo.

(L'Epoca.) Diego Manganella.

Luciano Zùccoli, che già ci aveva dato alcuni mirabili studi di carattere infantile, con *La freccia nel fianco* e con *L'occhio del fanciullo*, ha raggiunto con questo suo ultimo libro *(Le cose più grandi di lui)* la perfezione e ha scritto un piccolo capolavoro. Auguriamoci e auguriamogli che il pubblico lo apprezzi come merita; auguriamocelo per lo scrittore e per il suo romanzo che in questo momento di confusionismo letterario arriva come una bella prosa piena di serenità e di freschezza....

Ma quale analisi deliziosa e profonda nel breve svolgersi di quella vita infantile, non ci ha dato Luciano Zùccoli, e quali figure indimenticabili e piene di una grazia tutta primaverile in quel Giorgio Astori, in quella Leonia Cavalli, in quell'Ada Zampieri, in tutti quei ragazzi e quelle fanciulle colti nel momento delicato della trasformazione, quando i piccoli sentimenti si trasformano in grandi passioni e quando i minuscoli incidenti dell'esistenza possono determinare l'irreparabile destino di tutta una vita!

E poi, il romanzo dello Zùccoli ha questo di buono. Che non è ironico e non è pornografico: non si atteggia a distruttore della società — o Dio sa, quanti dei romanzieri distruttori sarebbero atterriti se la società si dovesse distruggere davvero! — nè si nasconde dietro una copertina suggestiva per solleticare la curiosità degli adolescenti e delle dattilografe in cerca di amori più o meno bizzarri. È una bella cosa che è anche una buona cosa: un romanzo che si legge senza sentire il bisogno di interrompersi mai e che all'ultima pagina lascia in noi un senso di malinconia che però non è amara e di tristezza che però non è sconfortante. La malinconia e la tristezza della Vita, che ha molte cose atroci accanto a molte cose bellissime e che sa riserbare sempre un qualche ultimo dono a coloro che non hanno disperato di lei.

Per questo, io dicevo, bisogna augurare a *Le cose più grandi di lui*, il buon successo che il libro merita. E bisogna ringraziare lo Zùccoli d'avercelo dato, perchè in un momento come questo potrebbe anche essere l'indice di quelle nuove tendenze e di quelle nuove aspirazioni, che avevamo sperato di veder sorgere dopo tante e così lunghe rovine.

(Il Giornale d'Italia.) Diego Angeli.

È il titolo dell'ultimo libro di Luciano Zùccoli: *lui* è Giorgio, un fanciullo che Zùccoli segue dalla tarda fanciullezza alla prima adolescenza, e *Le cose più grandi di lui* sono le stesse che, chi le pensi e realizzi a fondo, troverà che sono più grandi non solo di un fanciullo e di un adolescente, ma di ogni uomo, per quanto maturo e rotto alla vita: la *morte* e l'*amore*.

Inserire una delicata e sensibile anima di fanciullo e di adolescente in un ingranaggio di eventi che di gran lunga ne superino le attuali capacità di assimilarli e di superarli; mostrare come di volta in volta essa vi reagisca sforzandosi di appropriarseli, di adattarvisi, di sormontarli, e in questo sforzo lungo e tenace, allargando di mano in mano i limiti angusti in cui la tenera età, l'immatura intelligenza, la poca esperienza la serrano, si dilati, vigoreggi, amplii il suo mondo, e muoia alla sua piccola fanciullesca vita nascendo a una vita più vasta e alta e intensa e profonda, finchè, a un nuovo e più terribile urto, vengano meno le forze all'ardua ascensione, ed essa ricada su sè stessa con le ali spezzate.... Arduo tema, questo, di una tragedia che, pel fatto stesso di avere a teatro l'animo di un bambino, deve pur avere proporzioni infantili e, nondimeno, pur nella piccolezza delle proporzioni, conservare tanto di calore vitale e di umana passione da farci sentire nella tempesta che rugge sotto quel piccolo cranio di bimbo una tempesta di non minore furia e violenza di quelle che squassano i nostri crani di uomini provati dalla vita e rotti a tutte le prove. *Tragico infantile* e, per di più, tragico non statico ma dinamico, non svolgentesi sopra un unico immobile piano di esperienze interiori, ma attuantesi come tragedia attraverso piani varii e di complessità crescente della vita psichica: ecco la difficile impresa cui si è accinto Luciano Zùccoli con quest'ultimo romanzo....

Non conosco oggi in Italia chi meglio di Zùccoli avrebbe saputo condurlo a più lieto fine, fra i nostri scrittori Zùccoli essendo per giudizio concorde, colui che meglio di ogni altro ha saputo trovare accenti di grazia soave e di pensosa dolcezza nel descriverci i confusi misteri e le acerbe inquietudini dell'anima infantile....

È un libro che l'Autore meritava di scrivere. Poichè a quel vivente mistero che è l'anima del fanciullo, il Vangelo dice che si deve la massima riverenza, e, aggiungo io, dagli artisti prima che da qualsiasi altro. E verso i fanciulli Zùccoli ha sempre avuto in grado squisito questa reverenza, che è probità e coscienza di artista.

(Il Mondo.) Adriano Tilgher.

Luciano Zùccoli è uno di quegli scrittori che non ci fanno mai pentire d'aver aperto un loro libro. Si fa leggere — massima aspirazione per chi mette penna su carta — dalle persone che capiscono la sottigliezza dei suoi studi d'anime, e da quelli che non chiedono di meglio che passare con un romanzo un'ora buona....

Per chi non manca di scorrere gli elenchi delle novità librarie, è una festa apprendere che lo Zùccoli pubblica un nuovo romanzo, tanto numerosi ammiratori egli ha nel pubblico, e tanto è deliziosa la sua lettura....

Il romanzo è fra i migliori che si siano pubblicati in questi ultimi tempi e, quando se n'è rilevata l'originalità del contenuto, non occorre nemmeno accennare alla forma, dopo che s'è detto che autore ne è Luciano Zùccoli....

Le cose più grandi di lui sono un'opera d'arte.

(Il Corriere delle Puglie.) Costantino Costantini.

[1] Luciano Zùccoli, *Le cose più grandi di lui*. Milano, Treves, L. 9.

NECROLOGIO

— Marino Moretti, la delicatezza del cui sentimento emerge da tutta la squisita opera sua letteraria, ha avuto il dolore di perdere, in Cesenatico, la sua amatissima madre, signora *Filomena*, che ebbe così gran parte nella formazione della mentalità e dello spirito del suo degnissimo figlio. La elettissima donna era sofferente da anni, e il suo caro Marino da anni la assisteva, la vegliava affinando in ogni sofferenza di lei l'anima sua sensibilissima. Quello di Moretti è ora un dolore inesprimibile, che non ammette parole consuete di conforto, impossibile; ma gli amici suoi dell'Illustrazione desiderano che egli sappia che essi soffrono con lui e per lui.

— *Alessandro Graham Bell*, il fisico, matematico che gl'inglesi hanno sempre considerato inventore del telefono — facendo torto con ciò all'italiano Meucci — è morto in Nova Scozia il 1.° agosto. Era nato il 1847 in Edimburgo; fu un fervente indagatore delle applicazioni pratiche dell'elettricità, la quale deve a lui progressi pratici, estesi anche all'aereonautica; collaborò anche alle ricerche di Edison; ma quanto al telefono, il primo, in confronto di Bell, fu il fiorentino Antonio Meucci, come i tribunali nord-americani riconobbero, sebbene l'inventore teorico, prima del Meucci, pare sia stato Innocenzo Manzetti di Invorio Inferiore (Arona).

— Il così detto «re della stampa inglese» *Lord Northcliffe* è morto il 16 corrente a Londra, dove era nato il 15 luglio 1865. Egli era proprietario del vecchio *Times* e del giornale più diffuso d'Europa e, forse, del mondo, il *Daily Mail*, al quale attribuiscesi una vendita giornaliera di 1800000 copie. Conservatore accanito, nemico di Lloyd George, durante la guerra fu a capo della propaganda nei paesi nemici, notevole fatica narrata da lui in un vivace volume. Ma, dopo la guerra, non diede tregua a Lloyd George, e sostenne sempre contro di lui i vari punti di vista francesi. Molto viaggiò e pubblicò numerosi volumi de' suoi viaggi; ed anche molti altri per conto del ministero per la guerra britannico. Era a capo del *trust* giornalistico detto di «Harmsworts» e coi suoi giornali fu tutt'altro che benevolo verso l'Italia.

— Se Lloyd George non sarà stato eccessivamente rattristato della morte di Lord Northclyffe, ha mostrato, invece, di avere sentita gravemente la perdita di *sir Arturo Griffith*, il presidente del «Dail Eiraann» del Libero Stato irlandese; mancato a Dublino la sera del 12 agosto, per rapida degenerazione di una forma influenzale. Era nato a Dublino nel 1877. Fu da giovane fotografo, come suo padre; poi entrato negli studi e nella politica si diede alla propaganda per la evoluzione (non rivoluzione) liberale dell'Irlanda, mostrandosi sempre fervoroso ma equilibrato. Fu operoso giornalista; diresse il *Sinn Feiners*; fu uno dei principali firmatari del Trattato di Londra per l'autonomia dell'Irlanda, e succedette a De Valera nella presidenza del Libero Stato, meritando la generale estimazione.

— A Roma il 21 è morto il senatore *Angelo Anarratone* ex-prefetto. Era nato a Frascarolo (Lomellina). Nel '66 fu garibaldino; poi entrò nell'amministrazione provinciale; fu commissario regio a Lugo di Romagna, poi in Sicilia, segnalandosi contro il brigantaggio. Fu poi prefetto, da ultimo a Roma. Apparteneva al Senato dal 1905.

— A Monopoli è morto il deputato *Luigi Capitanio*, democratico liberale, della circoscrizione di Bari. Era medico. Fu eletto primamente per Monopoli, nel 1913; rimase soccombente nel 1919, e nelle ultime elezioni del maggio 1921 era di nuovo riuscito.

Pro Ciechi di guerra. — Il Comitato di Azione Patriottica fra il personale postelegrafonico ha organizzato una lotteria per venire in aiuto ai *Ciechi di guerra* fondando per essi in Roma una *Casa di lavoro*. L'estrazione dei Premi verrà fatta il prossimo 28 settembre, ed i biglietti che costano *una lira* sono vendibili presso tutti gli uffici postali del Regno. Il primo premio è costituito da un villino in Roma nella «Città Giardino Aniene».

La Battaglia di Gorizia. — Una bella pubblicazione è stata fatta a Gorizia (libreria G. Paternolli) per ricordare la battaglia che ha congiunto alla Patria la nobile città, ed il prodotto della vendita del libro va a profitto della sottoscrizione per il Monumento ai caduti goriziani.

VALDIROSA, NOVELLA DI CELSO SALVINI.

(Continuazione, vedi numero precedente).

Aprì l'uscio a vetri, udì finalmente risonare i suoi passi sull'impiantito, vide, in un attimo, un altro salottino, dei fiori, un divano, e laggiù, nell'angolo, alla luce rosea d'una lampada velata, «lei» che leggeva.

— Adolfo? Sei tornato?... Così presto? — esclamò la donna, continuando la lettura.

Egli rimase, per un secondo, indeciso; constatò che la moglie salutava Adolfo senza alzare la testa; poi, per prevenire la sorpresa di lei:

— Signora — disse — permetta....

Un grido. Il libro per terra. La donna in piedi, cogli occhi fuori di sè.

— Chi è lei?... Chi è?!... Che vuole?

— Nulla di grave. Farle una visita.

Ella tremava, pronunziava a mala pena le parole.

— Com'è entrato?... Come osa?... Chiamo.... Chiedo aiuto....

Ed egli, risoluto:

— Aiuto, perchè? Io non sono un nemico. Si calmi, piuttosto. Ragioni, signora. Mi dispiace vederla così....

— Ma lei.... Come è qui?... Ha sbagliato....

— Non sbaglio mai.

— Vada via, la supplico!...

— È poco gentile, sa, lei, verso un uomo che entra in casa sua per la prima volta....

— La prima e l'ultima! Chiamo....

— Le sue donne dormono.

Ella si precipitò per uscire. Ma Valdirosa aveva indietreggiato, s'era piantato attraverso la porta.

— Non cerchi di passare. Sarebbe inutile. Non mi costringa a....

— Esca, o suono....

Ed egli, sempre più accorto, la preveniva, metteva una mano, ora, sul bottone elettrico.

— Dunque è un agguato!

— Poichè lei lo fa sembrar tale.

La donna aveva pronunziato quella parola ch'egli temeva, che, più d'ogni altra, sentiva nell'aria, da qualche minuto, contro di sè. L'aveva pronunziata con una voce che quasi non esisteva più; e piegata, accasciata sopra il divano, sembrava ora non poter lottare nemmeno col suo spavento. L'uomo senza pietà non seppe se aver più compassione di lei o di se stesso, incapace d'altro se non di incutere tanto sgomento. Le si avvicinò, deciso a vincerla; ma le frasi gli uscivano di bocca più mansuete che mai:

— Bisogna che lei comandi alla sua paura di uscire da quella porta.... Lo so, lo so.... Lei preferirebbe che ne uscissi io, invece. Ma, vede, è impossibile. Alla sua paura, invece, è possibilissimo. Perchè è una cosa fuori di luogo, signora. Io sono venuto a farle una visita, e non me ne andrò finchè lei non mi avrà.... ricevuto. Il mio orgoglio sarebbe ferito. Che cosa le ho detto, o fatto, di male, perchè lei tremi così? Ecco, brava.... Tremi un po' meno.... Creda: basta volere.... Volere è potere, diceva un Grande.... Lo avranno insegnato, a scuola, anche a lei. Perchè dovrei avere il rimorso di aver turbato la sua lettura?

Ella mandò uno sguardo di sbieco al libro, che giaceva in terra, mezzo sfasciato.

— Ah, le dispiace che sia caduto, povero libro?... Colpa mia?... Ecco, lo raccatto. Lo vuole?...

— Non m'importa. — Ed ella trovò un altro filo di voce per mormorare: — Purchè mi lasci....

— Ci mancherebbe altro! Suo marito stanotte non torna, e vorrebbe che la lasciassi sola?

— Mio marito sarà qui fra pochi minuti....

— Mi duole di contradirla. Egli non sarà qui fra pochi minuti. Tornerà domattina.

— Come lo sa?

— Me lo ha detto lui.

— Non ci credo.

— Staremo a vedere.

— Ah, questo no!

— Perchè no? Se non crede alla verità, offra almeno a sè stessa il modo di smentirla. Ecco, continui a leggere. Io starò, un po' discosto, ad osservarla. E così, aspetteremo.... suo marito. Vede, io sono molto tranquillo. Mi contento di ammirare il quadretto: lei, col suo libro, alla luce velata di quella lampada, diffondeva intorno, poco fa, un senso di pace, che dava gioia di per sè solo.... Continui, signora.

Dibattuta nell'inseguirsi dei dubbi, ella non sapeva più quale contegno darsi: ogni opposizione violenta le pareva, se non importuna, certo pericolosa; ma più rischiosa che mai l'acquiescenza, l'attesa. Chi era lo sconosciuto? che cosa voleva da lei? Come era entrato? Interrogarlo? Un malfattore non si sarebbe perduto in tante parole.... Ma quell'accenno al marito, quella sicurezza che non sarebbe tornato, la insospettivano fino al tormento.

— Per l'ultima volta — disse ella infine — la prego di uscire. O mio marito arriverà e....

— Perchè insistere, signora? Quando le assicuro del contrario? Vuol sapere la verità? È stato suo marito a consegnarmi le chiavi di casa.

— È assurdo!

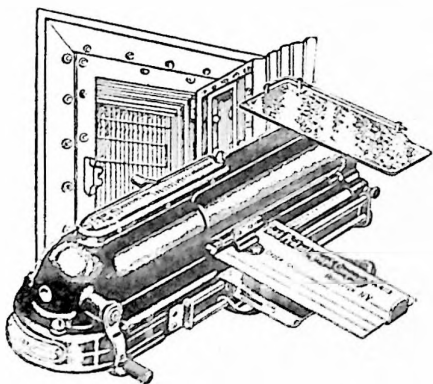
— Assurdo o no, ma esatto.

Una curiosità più forte d'ogni incredulità la teneva ora sospesa alle parole di lui; parole che per lei si vestivano d'un'apparenza di minuto in minuto diversa: ora ambigue ed ora oneste, ora mendaci ed ora consolatrici.

Il bandito proseguì, più sicuro:

— E perchè la signora non stia in pensiero per il ritardo dell'avvocato, eccomi qui pronto a tutte le spiegazioni. Mi interroghi.... Non risponde?... Vuole almeno offrirmi una sedia? Sono in piedi da mezz'ora.

Ella assentì, impercettibilmente, accennando collo sguardo una sedia.

— Grazie. Oramai spero che la signora sia persuasa.... Sono le undici e mezza passate. Adolfo non fa mai queste ore.... Lo conosco bene, da un pezzo. Ma non si impaurisca.

Domani, all'alba, lei lo vedrà tornare a casa tranquillamente, forse un po' più, mi perdoni l'espressione, barcollante del solito, ma sano come prima.

— Non è possibile. Queste non sono mai state le sue abitudini.

— Può darsi. Ma viene sempre il giorno, o la notte, in cui l'uomo non se ne ricorda più, delle abitudini. Anch'io, per esempio: per farle una visita, ho rinunziato, stanotte, a tutte le mie....

— Era meglio se non vi rinunziava.

— Questa è una scortesia. Ma compatibile, perchè lei non sa ancora....

— Che cosa? Ha qualche commissione da farmi?... Dica, ma presto, per carità....

— Nessuna commissione. Questa, se mai. Suo marito sta bene, oh benissimo.... e si diverte. Ma io non sono qui per denunziarlo. Soltanto, egli ha avuto l'imprudenza — trovandosi con me e con altri nel salottino riservato di un «restaurant» — di lasciare nel pastrano le chiavi di casa. Poi, ha avuto l'altra imprudenza di farmi capire che per una certa ragione.... della quale non le parlerò, egli non sarebbe rincasato prima di domattina. Allora io, sommando le sue due imprudenze, ho commesso la terza: e gli ho rubato le chiavi.

Valdirosa aveva pronunziato queste ultime frasi in un tono faceto e tuttavia sicuro, non cessando di sorvegliare la donna, frugando di continuo nello sguardo di lei. Quando disse «ho rubato», vide quegli occhi, che per qualche istante avevano affrontato i suoi, ritrarsi tra sbigottiti e trasognati, in uno smarrimento incapace di ribellione e di salvezza.

— Rubato! — egli ripetè subito, come per dominare quella muta angoscia — Sì, è così. Ma se sapesse «perchè» ho rubato, se mi ascoltasse senza quel terrore che vedo dipinto sul suo volto! Io avevo sete di quest'ora che vivo vicino a lei; io avevo bisogno di accostarmi alla sua casa tranquilla; di scoprirla, di vederla, come poco fa l'ho veduta, in mezzo a questi suoi mobili, a questi suoi ninnoli, seduta in quell'angolo, in quella penombra. Troverà ingenue queste mie confessioni? Inutili, anche? Mi dica, mi risponda, non stia muta così....

La donna mascherò in una frase di difesa il suo bisogno di esser liberata come da un incubo, che le faceva volere e disvolere, ad ogni minuto, le cose più diverse: o veder scomparire quell'uomo, o credergli e tutto sapere da lui.

— Io non lo conosco. Lei è entrato qui, oltre che rubando, mentendo. E poichè continuerebbe a mentire, non vedo perchè debba ascoltarlo nè giudicare le sue confessioni.... La prego.... È molto tardi per me.

— Mi duole, ma ho deciso di non lasciarla fino a domattina....

— Eh?!

— Anzi, per essere più preciso, fino allo spuntare dell'alba....

— Ah, la ringrazio!

— A quell'ora, uscirò. Mi incontrerò con suo marito in un punto prestabilito della città; gli restituirò le chiavi, e tutto ritornerà come prima.

— Questa è una creazione romanzesca e ridicola.

— Le giuro che non c'è una parola di falso. Non ho persone care sulla testa delle quali possa pronunziare un giuramento solenne, di quelli che commovono le belle signore. Ma glielo giuro sulla mia testa, che — le assicuro — mi preme, perchè la vita mi piace.

— Ora mi giura, ma poco fa mentiva....

— La vita è spesso menzogna per arrivare alla verità. Se avessi detto subito la verità, lei non mi avrebbe ascoltato. E il mio scopo era, ed è, quello di farmi ascoltare. Convenga che non pretendo molto da lei. So, in modo certo, che fra mezz'ora lei avrà di me una migliore opinione, come in questo momento mi teme assai meno di quando mi sono affacciato a quella porta. So che dovrò procedere piano, con difficoltà, per smontare i suoi pregiudizi. Giacchè molto, nel mondo, è pregiudizio. Lei si trova, da un po' di tempo, in faccia a una situazione nuova e anormale: ma anch'io, la prego di credere, sono di fronte a una situazione nuovissima. Anch'io non avevo mai sognato, in vita mia, di entrare in una casa sconosciuta e di far paura a una creatura bella come lei. Perchè non ho esitato? Ma, evidentemente, perchè un'occasione come quella di stasera non si sarebbe ripetuta due volte. E da troppo tempo la desideravo, senza osare di credervi mai.

Parlando, egli stesso stupiva di aver attinto dalla sua sincerità tanto calore. In verità non aveva mai esperimentato, come in quell'ora, la gioia di parlare. Parlare, sostenere quel fascino che già l'avvinceva, era per lui come risorgere da una lontananza offuscata da un triste destino.

Ella replicò, incuriosita:

— Non ha pensato che vi sarebbe stato un modo più semplice per avvicinarmi?

— Quale?

— Poichè dice di conoscere mio marito, farsi presentare da lui.

— Vi sarebbe stata una doppia difficoltà: per suo marito e per me. Per suo marito, poichè non è uomo che conduca gli amici in casa sua....

— Come lo sa?

— Vede che lo so. Deplorevole sistema, signora. La gelosia, nel secolo ventesimo, è un sentimento da bruti. (Questa frase, oh questa frase, ricordò di averla udita la sera innanzi, in una commedia....) Per me, perchè il verbo presentare non lo conosco.

— Vorrebbe dire?

— Io appartengo a quella specie di persone che non si presentano. Volontariamente, aggiungo. Perchè non credo difficile l'ammissione nel vostro mondo, che ospita parecchi delinquenti impuniti.... Ma io sono di quelli che vivono a sè, che si creano un'esistenza propria, tutta raccolta. La mia casa è quella di tutti: l'albergo. Il mio mondo, quello cui, di volta, in volta, mi adatto e mi plasmo: la strada, l'ufficio, il teatro, il caffè. Ma talora, e d'improvviso, quanta solitudine, quanta tristezza, quanta disperazione!.. Il bisogno repentino, inavvertito per lungo tempo, di sapere come vivono gli uomini che non ci somigliano, quelli che disprezziamo. E, di più.... non sorrida, ma proprio questo: come

[Vedi continuazione a pag. 256.]

Fotografia Artistica Ditta S. Andreola - Modena.

Modena, 10 aprile 1922.

Sig. Dott. C. Rocchietta, Pinerolo.

Il Vostro Proton è senz'altro miracoloso: questo lo posso dichiarare altamente a chiunque, e lo consiglierò dovunque.

Circa un anno fa scrissi a Voi domandando consigli, onde iniziare questa cura per la mia bambina « Aurora » che da tanto tempo era malaticcia e soggetta a gastricismo. Voi gentilmente mi avete risposto dandomi quelle indicazioni da me domandate.

Riassumo: La bambina è diventata il ritratto della salute con un appetito formidabile: unisco alla presente la sua fotografia che, se vorrete, potrete pubblicare ovunque.

Conseguentemente non ho parole sufficienti per fare elogio al Vostro miracoloso prodotto.

Colla massima stima, distinti saluti.

Selmi Renzo.

Via Fulvio Testi n. 3 - Modena.

[Continuazione, vedi pag. 254.]
sono fatte le case, le buone, tranquille case della felicità, quelle dove regna la così detta «pace del focolare».... E come sono, quali sono le donne che quegli uomini amano?... Ma un giorno, lo sguardo s'incontra, si ferma, sopra una creatura, a caso, intravista per via; d'un colpo, come per una predestinazione, si capisce, si intuisce, si sente che per lei, per lei sola saremo capaci di osare.... C'è una casa che vive di lei? C'è un focolare perennemente acceso per sua virtù? Perchè non si deve poterle parlare? È un peccato avvicinarla? Questa la mia storia, signora. Il resto, lo sa.

Aveva detto la sua confessione con impeto, come se per la prima volta scoprisse sé stesso, in un bisogno veemente di levarsi la maschera, senza più seguire il filo logico della sua trama.

Ella gli oppose:

— Non tutto, so. Ed è quello che lei circonda di troppi veli, e che non arriverò mai a sapere con precisione.

— Dipende.... — e Valdirosa mise in questa parola una risolutezza piena di volontà, che la donna sentì come un pericolo, senza tremare. — Dipende dal modo col quale lei si convincerà a credermi e a non temermi....

— Difficile, ne convenga, dopo certe recriminazioni.

— Dal momento che lo desidera....

— Oh sì!...

— Vede? Lei ha detto ora, verso di me, la sua prima parola gentile: lei desidera di credere in me.... Sa che cosa pensavo io, vedendo suo marito ogni sera, ogni sera, sempre alla stessa ora, sempre in mezzo agli stessi individui inconcludenti, lontano da lei?

— Ebbene?

— Pensavo ch'egli deve essere assai poco grato al destino di avergli dato una così dolce, una così bella compagna....

— Sì, ma questa è una parentesi. E poi, Adolfo ha degli amici, coi quali parla d'affari anche di sera.

— Ah sì? Ed ha mai voluto accertarsi, lei, dell'esistenza, dei nomi, di questi amici?

— Non mi premeva.

— Dunque, non si è accertata di nulla. Io, invece, ho veduto, anche per lei. Li ho conosciuti, quei famosi uomini d'affari, che non perdono mai il loro tempo, che passano le serate in combriccola a discutere di cose serie.... Li ho visti arrivare, uno dopo l'altro allo stesso caffè, tutte le sere, e avviarsi alla medesima tavola, nell'angolo d'una saletta famosa, dove certo non siede mai una signora. E li ho uditi intavolare le discussioni più lambiccate.... intorno ai più gravi argomenti. Strano che questi gravi argomenti li facessero spesso smascellare dalle risa, o canterellare in coro qualche canzonetta di moda, fra un sorso e l'altro di *whisky* o di *coctail*.... Strano, che in mezzo alla discussione, l'uno di loro, per esempio, si alzasse per appartarsi al braccio d'una donnina di certa fama, in un'altra saletta anche più riservata.... A proposito, sarei molto sfacciato se le chiedessi una tazza di tè?...

Ella si alzò, sembrandole ormai più naturale obbedirgli che mostrare un'esitazione; e senza rispondere, con una grazia lenta e composta, accese il «samovar».

(La fine al prossimo numero.)

CELSO SALVINI.

DIARIO DELLA SETTIMANA

5 *agosto. Roma.* Decreto concistoriale nomina vescovo di Bressanone mons. Raffl, amministratore dei dieci decanati già appartenenti alla diocesi di Trento, alla quale vengono tolti anche i decanati ladini.

Mosca. Giustiziato il colonnello Perkuroff capo della rivolta reazionaria del 1918 a Jaroslaw.

Saint Louis. Un treno locale è stato investito dal rapido del Texas: 55 morti e cento feriti.

6. *Roma.* In sostituzione del comm. Vigliani nominato direttore generale della pubblica sicurezza il prefetto di Aquila, Garbarri.

Gallarate. Occupato dai fascisti il municipio di Somma Lombardo.

Bologna. Aggrediti due fascisti uno dei quali ucciso. I fascisti hanno incendiate due Camere del Lavoro.

Siena. A Prato Castagnaio un morto e sette feriti.

San Severo. A sera ucciso da comunisti in agguato un giovine fascista.

Varsavia. Il ministero Nowack ottiene alla Dieta 50 voti di maggioranza.

7. *Roma.* Il ministro del tesoro, Paratore, parte per Londra.

Milano. A sera a porta Genova uno studente fascista, in diverbio, uccide il vice-presidente della federazione dei compositori tipografi Bertola.

Fano. Colluttazioni ed inseguimenti con due morti e feriti.

Parigi. Alla stazione per Lione poco prima della partenza è rubata la valigia diplomatica della Lega delle Nazioni.

Clermont-Ferrand. Il pilota svizzero Chardon copertì 600 metri a volo senza motore in 45 secondi.

Londra. A Downing Street questa mane prima riunione di Lloyd George, Poincaré e Schanzer per la questione del risanamento finanziario europeo.

Mosca. Il processo contro i socialisti rivoluzionari è terminato con 15 condanne a morte, che rimangono sospese. Gli accusati erano 47.

8. *Roma.* Il segretario generale dei Fasci, Michele Bianchi, ordina la smobilitazione dei medesimi.

— Lettera del Papa ai vescovi d'Italia per la pacificazione degli animi.

San Remo. A sera conflitto con un comunista ucciso e tre feriti.

Gardone. D'Annunzio manda al dep. Finzi un mònito, nell'anniversario del volo su Vienna, perchè ogni parola sia pesata, ogni atto meditato, ogni errore evitato.

Imola. Ucciso da fascisti un padrone d'osteria.

Oviedo. Lo sciopero minerario nelle Asturie è finito.

Lisbona. Essendo stato proclamato lo sciopero generale, il governo ha sospeso le garanzie costituzionali e proclamato lo stato d'assedio.

9. *Roma.* Il ministero Facta presentasi alla Camera, svolgendo il proprio programma "contro ogni violenza".

Genova. Per l'ostilità dei fascisti il sen. Ronco dimettesi da presidente del consorzio portuale.

Monza. I fascisti hanno occupato il municipio.

Perugia. Oggi il termometro a + 37,2.

Clermont-Ferrand. L'americano Allen copertì 1500 metri in 15 secondi senza motore.

Belgrado. A Barni assassinato il deputato serbo radicale Ilija Gabrilovic.

Atene. A Methana, nel Peloponneso, forte terremoto con gravi danni.

10. *Roma.* La Camera accorda la fiducia al ministero Facta con 247 voti contro 121.

— Termometro all'ombra + 33°.

Palermo. All'ombra il termometro segna + 39°.

Londra. Gli irlandesi Reginald Dunn e Giuseppe O' Sullivan, assassini del maresciallo Wilson, sono impiccati.

Berlino. Il dollaro vale oggi 851 marchi.

11. *Monza.* Il municipio è restituito ai socialisti.

Dublino. I ribelli sono in rotta dovunque. Le truppe del libero stato hanno occupato la importante posizione di Clonmel.

Berlino. Concluso accordo fra Germania e Baviera sulla validità della legge di difesa repubblicana.

12. *Milano.* Termometro all'ombra + 34,8.

Lodi. A Pieve Fissiraga, conflitto con due morti e un ferito.

Clermont-Ferrand. Bossoutrot, francese, ha ottenuto il primo premio, compiendo senza motore un volo di 2' 34" consecutivi.

13. *Gardone.* Alla sua villa di Gargnacco, questa sera, dopo pranzo D'Annunzio sedendosi sul davanzale di una finestra è caduto accidentalmente fuori nel giardino, riportando lesioni piuttosto gravi specialmente al capo.

14. *Londra.* Per il persistente disaccordo fra Inghilterra e Francia la conferenza si aggiorna lasciando insoluto il problema delle riparazioni.

15. *Roma.* Dopo tre giorni di discussione politica, il Senato vota all'unanimità la fiducia nel ministero Facta.

— Palmieri dott. Enrico, prefetto a disposizione del Ministero degli Interni è destinato a Bologna. — Mori dott. Cesare, prefetto di Bologna, destinato a Bari. — Olivieri dott. Carlo, destinato a Torino.

Cremona. È sciolto il Consiglio Comunale. Commissario regio il dott. Nicola Guidone.

Dublino. Un migliaio di ribelli hanno occupato Dundalk, saccheggiando e incendiando: 10 morti e 40 feriti.

Berlino. Salito il dollaro a 1020 marchi.

Nuova York. Dopo quattro mesi e mezzo chiuso lo sciopero dei carbonieri americani, ritornando alle condizioni di prima.

16. *Roma.* L'on. Luigi Siciliani è nominato sottosegretario per le belle arti.

Bergamo. Questa notte scorsa a San Pellegrino ucciso per mandato politico un giovine fascista.

Danzica. Presso Pertzig, per caduta di una bomba da un aeroplano durante una esercitazione militare, 13 morti e 35 feriti.

17. *Roma.* Il Re è partito per Valdieri.

Crema. A Capralba conflitto tra carabinieri e comunisti: 1 morto e tre feriti.

Mantova. Annunziasi che il conte Gaetano Bonoris ha destinato 10 milioni di suoi beni per la fondazione di una istituzione *pro infanzia*.

Tokio. Il governo annuncia ufficialmente il piano per la distruzione di varie unità della marina da guerra.

18. *Torino.* Una nota della *Stefani* smentisce che il Governo abbia trattato coi socialisti impegnandosi all'indulgenza verso i tranvieri, per la cessazione dello sciopero.

Genova. Notificato oggi il decreto che scioglie l'amministrazione portuale, mettendovi regio commissario il comandante Ingianni.

Clermont-Ferrand. L'aviatore Fetu mentre volava senza motore, in linea retta, è precipitato, ferendosi mortalmente.

Monaco. I ministri sconfessano l'accordo di Berlino dell'11.

Londra. Una sterlina marchi 4500 e 350.000 corone.

Madrid. Il governo per far cessare lo sciopero postale telegrafico ha sciolto l'intero corpo degli impiegati, indicendo una nuova organizzazione.

F.lli Treves, Editori. Tip. Treves. Gerente F. A. SALVALIO.